

Solenne inaugurazione anno accademico 2021/2022

LXXXII dalla Fondazione

14 OTTOBRE 2021

Con
i **GIOVANI**
per un **nuovo**
INIZIO

Cambio di epoca
e grazia della speranza



INDICE

OMELIA	3
RELAZIONE INTRODUTTIVA	6
L'anno trascorso	6
Prospettive	9
PROLUSIONE	13
PROCLAMAZIONE DELL'APERTURA DELL'ANNO ACCADEMICO 2021/2022 LXXXII DALLA FONDAZIONE	17
DATI ED EVENTI DELL'ANNO ACCADEMICO 2020/2021	21
A. Comunità accademica	21
Personale docente	21
Studenti	21
Nomine e promozioni	23
Centri collegati	26
B. Facoltà, Centri e Servizi	27
Facoltà di Teologia (FT)	27
Facoltà di Filosofia (FF)	28
Facoltà di Scienze dell'Educazione (FSE)	29
Facoltà di Lettere Cristiane e Classiche (FLCC)	30
Facoltà di Scienze della Comunicazione sociale (FSC)	31
Biblioteca Don Bosco	31
Ufficio Comunicazione e Sviluppo	32
Editrice LAS	32
Rivista Salesianum	32
Archivio storico dell'UPS	33
Pastorale Universitaria	33
Centro servizi informatici e telematici (CeSIT)	34
Centro Studi Don Bosco	34
Commissione aiuti agli studenti	34
Associazione Pro Universitate Don Bosco onlus	35
Fondazione per la Pontificia Università Salesiana	35
UPS-Q/2020-21	35
IN MEMORIAM	36

OMELIA

Don Ángel Fernández Artime

Gran Cancelliere

È l'ora dello Spirito Santo, oggi e sempre deve essere per noi, credenti, l'ora dello Spirito Santo, e non soltanto nella celebrazione di una Eucaristia, ma nella guida della nostra vita come credenti, nella guida di un Anno Accademico per ciascuno di noi, uomini e donne, docenti e allievi; deve essere l'ora dello Spirito Santo anche nella guida e vita della nostra Istituzione universitaria. Lo credo profondamente.

La prima lettura d'oggi dal *Primo libro dei Re*, mi sembra molto illuminante nell'inizio di un nuovo Anno Accademico. Salomone, ancora in giovane età, è diventato re di Israele. Egli potrebbe pensare con soddisfazione al grande potere di cui gode e alle ricchezze a sua disposizione. Potrebbe anche mettersi a fare dei progetti per il suo governo e elaborare strategie per raggiungere successo e fama. Invece va a Gàbaon e offre al Signore sacrifici. Inizia cioè la sua opera ponendosi in dialogo con Dio. Il Signore gli si manifesta in sogno ed egli nella visione notturna innalza la sua preghiera.

Noi non ci troviamo nella pelle di Salomone, ma siamo credenti nel Dio della vita e della verità. Cari professori, studenti e collaboratori dell'UPS, con questa pagina il Signore oggi ci ricorda che il dialogo con Lui nella preghiera, lo spazio dedicato alla contemplazione silenziosa del suo volto, e l'ascolto umile della sua Parola non sono una sorta di *ornamento* aggiuntivo per una vita accademica che potrebbe anche farne a meno, ma sono la *radice* della cultura che l'Università Pontificia Salesiana vuole promuovere. La relazione con Dio dischiude spazi di esperienza che altrimenti restano preclusi. La missione di una Università Pontificia è mostrare in che modo la luce della fede generi pensiero e alimenti proposte educative. Proprio per questo gli *Statuti* della nostra Università, presentando le finalità dell'UPS, mettono al primo posto: "Contemplare e pensare il mistero pasquale del Signore Gesù" (St 2 § 2). Pensate che bello: la prima finalità dell'Università Pontificia Salesiana è descritta con il verbo "contemplare". La contemplazione cristiana, come sappiamo, non trae fuori dalla storia, ma piuttosto consente di vederla con occhi nuovi. Salomone, come tutti i re, all'inizio del suo regno doveva confrontarsi con i problemi molto concreti del suo popolo, ma ha capito che solo a partire dalla preghiera gli era possibile affrontare la realtà. Anche noi, guardando al cambiamento di epoca in cui siamo immersi e alle sfide che ci attendono, dobbiamo essere convinti che solo un'esperienza spirituale più intensa ci offrirà la luce indispensabile per quello che il motto accademico di quest'anno chiama "un nuovo inizio".

Allo stesso tempo voglio sottolineare il fatto che Salomone non chiede a Dio dei vantaggi personali, come la ricchezza e la gloria, ma invoca il dono del discernimento per poter essere una buona guida per la nazione. Salomone vede cioè il suo compito come un servizio alla sua gente. Potremmo dire che non si pone al di sopra dei suoi fratelli, ma in mezzo a loro. Egli ha una “coscienza di popolo” e desidera essere in mezzo ai suoi sudditi uno strumento docile nelle mani di Dio: “Concedi al tuo servo un cuore docile, perché sappia rendere giustizia al popolo”.

Carissimi, sapete quante volte papa Francesco raccomanda ai docenti delle istituzioni pontificie di svolgere la loro attività accademica senza perdere il contatto con la vita quotidiana della gente. Il sapere scientifico dell’Università non può isolarsi rispetto a quel sapere umile e quotidiano della fede dei semplici, che noi dobbiamo servire. Per questo vi invito caldamente a fare in modo che le vostre ricerche accademiche si sviluppino nell’*habitat* spirituale di un senso forte di comunità, fatto di condivisione e di servizio. L’individualismo non fa male solo alla carità, ma anche al pensiero, perché lo rinchiude nelle sue certezze, o avvolte semplicemente nel proprio orgoglio. Occorre dunque un impegno sempre nuovo per guardare all’Università dentro contesti più ampi: il territorio in cui è inserita, la vita della Congregazione, il cammino della Chiesa. Per noi salesiani, in modo speciale, il contesto della vita dei giovani. Il motto dell’anno accademico dice: *con i giovani per un nuovo inizio*. Noi salesiani siamo servi dei giovani anche quando siamo professori dell’Università e abbiamo bisogno di camminare con loro per non seguire altre strade, rispetto a quella su cui Dio ci ha chiamati. Se dimentichiamo di chi siamo servi, cominceremo a vivere la nostra vocazione universitaria come ricerca di beni personali: il prestigio, la carriera, il successo. Impariamo dunque da Salomone a chiedere le cose giuste: “un cuore docile, perché sappia rendere giustizia al popolo”.

E assieme a questa illuminazione il Vangelo d’oggi, con un testo breve, ma molto ricco, l’evangelista Giovanni ci illumina sul mistero dell’inabitazione trinitaria nel cuore del giusto. “Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui”. Dio ci ha scelti come sua casa. Questo significa che Egli stesso ha colmato la distanza infinita che esiste tra la sua grandezza e il nostro nulla, per venirci incontro fino ad abitare la nostra fragilità.

Di questa ricchissima pagina vorrei sottolineare soprattutto l'ultimo versetto: lo Spirito Santo "vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto". Giovanni presenta il Paraclito come il vero maestro, alla cui scuola dobbiamo metterci per aprirci alla verità. Questo maestro, però, non aggiunge insegnamenti nuovi rispetto alla rivelazione compiutasi in Cristo. Egli piuttosto "ricorda" le parole di Gesù. Che cosa significa questo? Significa che lo Spirito è il principio della perenne attualità e novità del Vangelo. La sua azione fa sì che il progredire della storia non si lasci Gesù alle spalle, come se fosse un reperto da museo oramai pienamente conosciuto e analizzato. Lo Spirito che abita con il suo soffio il cammino degli uomini ripropone continuamente le parole di Cristo in tutta la loro freschezza e il loro fascino. La tentazione di considerare il Vangelo come un testo conosciuto e la parola di Gesù come una dottrina superata è sempre in agguato. Quando siamo tentati di confondere ciò che è *nuovo* con ciò che è vero, oppure di attaccarci al *passato* come se fosse l'unica sicurezza, lo Spirito con forza e dolcezza si fa nostro maestro. È per questo che all'inizio di un Anno Accademico lo invociamo: *mentes tuorum visita*. Vieni Santo Spirito, visita le nostre menti e insegnaci la sapienza che viene dall'alto. Non lasciare che ci smarriamo su sentieri che non conducono a nulla e non farci vivere di nostalgia.

Cominciavo dicendo che è l'ora dello Spirito Santo ed è lo Spirito Santo l'unico che può fare in modo che la Chiesa, la Congregazione Salesiana, altre congregazioni qui rappresentate, e la nostra Università, siano fedeli e profetici oggi. Sappiamo bene, per quanto in non poche occasioni non ci risulti facile viverlo coerentemente, che se non è Lui – lo Spirito Santo di Dio – che parla e agisce, allora presto o tardi saranno i nostri interessi particolari, i nostri piani, le nostre intenzioni ed anche ideologie, quelle che si impongono, e certamente questo non lo desiderano e non ci farebbe bene.

Il Signore Gesù in tutta la sua vita ha fatto una chiamata permanente a cercare la Volontà di Dio e lasciarci toccare dallo stesso Spirito del Padre che è lo Spirito Santo. Solo lo Spirito Santo può essere, in questa 'ora', il vincolo di unità e comunione. Solo Lui può suscitare e accogliere la diversità senza che si rompa la comunione.

Finisco ricordando che nel mese di novembre ricorrerà quest'anno il centesimo anniversario della nascita di un grande professore e decano della nostra Università: il venerabile don Giuseppe Quadrio. *Docibilis a Spiritu Sancto* è il nome nuovo che egli stesso si è dato e in cui ha raccolto il segreto della sua santità. Dopo ogni momento di crisi, Dio fa ripartire la storia attraverso i piccoli, i semplici, i poveri. Chiediamo anche noi al Signore la grazia di un cuore docile allo Spirito, per poter camminare con i giovani e additare loro con speranza la possibilità di un nuovo inizio. Amen.

RELAZIONE INTRODUTTIVA

Prof. don Andrea Bozzolo

Rettore Magnifico

Rev.mo Gran Cancelliere, Eminenze ed Eccellenze Reverendissime, Signori Ambasciatori, Illustri Autorità, Stimati benefattori, Chiarissimi Professori e Docenti, Cari Studenti, Cari Dipendenti e Collaboratori, Amici tutti

un cordiale benvenuto all'Università Pontificia Salesiana in occasione dell'Atto ufficiale di inaugurazione del nuovo Anno Accademico 2021/2022, LXXXII dalla fondazione.

È con un po' di trepidazione che mi accingo a tenere questa relazione all'inizio del mio mandato di Rettore, consapevole delle responsabilità che sono legate a questo compito. Ringrazio la Congregazione per l'Educazione Cattolica e il Gran Cancelliere per la fiducia che hanno riposto in me e tutti i membri della comunità accademica, a cominciare dai più stretti collaboratori, per la cordialità e la disponibilità con cui mi hanno accolto. Affido in modo speciale il mio servizio di Rettore all'intercessione del Venerabile don Giuseppe Quadrio, di cui il prossimo 28 novembre ricorre il centenario della nascita. Raccolgo il testimone dal prof. Mantovani, a cui va il nostro apprezzamento e la sincera gratitudine per la dedizione e la saggezza con cui ha guidato in questi anni l'Università. Il suo accompagnamento in questi primi passi è stato per me una risorsa fondamentale e un appoggio sicuro.

Un sentito ringraziamento agli ospiti che ci onorano con la loro presenza in un momento in cui le disposizioni sulla sicurezza delle persone e degli ambienti non consentono l'accoglienza in sala di tanti membri della comunità universitaria e di tante personalità e amici della nostra Università che si era soliti invitare. Un caloroso saluto a tutti coloro che partecipano a questo importante momento istituzionale seguendo la diretta *streaming*.

L'anno trascorso

L'anno accademico 2020/2021, caratterizzato dall'impegno per la "ricerca condivisa e convergente", si è aperto il 15 ottobre 2020 con la Concelebrazione eucaristica presieduta dal Gran Cancelliere, don Ángel Fernández Artime, e con la Prolusione della prof.ssa Marica Branchesi, del Gran Sasso Science Institute. Con quell'atto accademi-

RELAZIONE INTRODUTTIVA

co si è anche chiusa ufficialmente la commemorazione dell'Ottantesimo anniversario della fondazione dell'Università, sorta a Torino come Pontificio Ateneo Salesiano il 3 maggio 1940.

Lunedì 30 novembre 2020 si è tenuto l'Incontro della Comunità accademica sul tema "*Fratelli tutti. L'impegno per un'umanità rinnovata*", con la partecipazione di mons. Giacomo Morandi, Segretario della Congregazione per la Dottrina della Fede, e della prof.ssa Cinzia Messina (FSE). Ha moderato il dibattito Enrico Selleri, TV2000 e studente FSC.

Abbiamo poi vissuto la Festa solenne di Don Bosco il 31 gennaio 2021 con la Celebrazione eucaristica presieduta da don Maria Arokiam Kanaga, Superiore religioso della Visitatoria dell'UPS.

Nei giorni immediatamente precedenti le vacanze pasquali, dal 24 al 26 marzo 2021, l'UPS ha ricevuto la Visita della Commissione di Valutazione Esterna di AVEPRO. Il lavoro intenso di quei giorni ha portato alla stesura della versione definitiva del Rapporto di Valutazione Esterna dell'UPS 2021. Tale documento sarà molto prezioso per il lavoro di progettazione strategica e di programmazione accademica che ci attende.

Lunedì 24 maggio 2021 si è svolta la Festa di Maria Ausiliatrice, con la Concelebrazione eucaristica presieduta dal Rettore don Mauro Mantovani presso la Parrocchia Santa Maria della Speranza.

Il 9 luglio è stato reso pubblico il Decreto con cui la Congregazione per l'Educazione Cattolica, in data 30 giugno, nominava don Andrea Bozzolo, Professore Ordinario di Teologia Sistemica presso la Sezione di Torino della Facoltà di Teologia, nuovo Rettore per il triennio 2021-2024. Il suo incarico ha avuto inizio il 3 agosto.

Il 19 luglio il Gran Cancelliere ha nominato Decano della Facoltà di Filosofia don Mauro Mantovani, Professore Ordinario di Filosofia dell'essere trascendente; Decano della Facoltà di Scienze dell'Educazione don Antonio Dellagiulia, Professore Straordinario di Psicologia dello sviluppo; Decano della Facoltà di Scienze della Comunicazione sociale don Fabio Pasqualetti, Professore Ordinario di Teorie sociali della comunicazione.

Il 7 ottobre il Gran Cancelliere ha nominato Vicerettore don Michal Vojtáš, Professore Straordinario di Storia e Pedagogia salesiana.

Per una sintesi dell'attività svolta dalle Facoltà, dai Centri e dai Servizi dell'Università rinvio alla sezione *Dati ed eventi dell'Anno Accademico 2020/2021* di questo fascicolo. Il resoconto dettagliato di tutte le attività dell'anno sarà reso disponibile, come sempre, con la pubblicazione dell'*Annuario*.

Lo scorso anno accademico è stato purtroppo segnato anche dalla perdita di numerose figure che hanno fatto la storia dell'Università. Le ricordiamo non solo per

RELAZIONE INTRODUTTIVA

un dovere di memoria, ma anche per impegnarci ad essere all'altezza dell'eredità culturale e spirituale che ci hanno lasciato.

Il 2 dicembre ci ha lasciati il *prof. don Giuseppe Abbà*, Professore emerito della Facoltà di Filosofia. Noto studioso di filosofia morale ed apprezzato interprete del pensiero di San Tommaso, don Abbà è stato uno degli esponenti di maggiore prestigio della nostra Università. La rivista *Salesianum*, per cui ha profuso molte energie, sta curando un numero monografico a lui dedicato.

Il 7 dicembre 2020 è giunta la notizia della morte della *dott.ssa Tiziana Morelli*, brillante e qualificata catalogatrice della Biblioteca Don Bosco. Lo stesso giorno, ci ha lasciati a Foggia il *prof. don Vito Orlando*, già Professore della Facoltà di Scienze dell'Educazione e Vicerettore dell'UPS. Ricordiamo il suo insegnamento in diversi settori della Pedagogia sociale e la sua competenza nella ricerca empirica sociologica.

Il 19 dicembre 2020 è mancato a Torino il *sig. Luigi Rocchi*, salesiano coadiutore, che per molti anni ha prestato generosamente il suo lavoro a servizio dell'Università e della Visitatoria.

Nella solennità dell'Epifania, 6 gennaio 2021, il Signore ha chiamato a sé il *prof. don Cleto Pavanetto*. Ha unito il suo impegnativo servizio di latinista presso la Segreteria di Stato con la docenza e la ricerca presso la nostra Università, testimoniata da numerose pubblicazioni.

Il 18 gennaio 2021, si è spento il *prof. don Donato Valentini*, che fu Professore della Facoltà di Teologia, Consultore del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani, e delle Congregazioni per la Dottrina della Fede e per i Vescovi. Il Signore l'ha chiamato a sé all'inizio dell'ottavario di preghiera per l'unità dei cristiani, come a sigillare la sua instancabile dedizione alla causa ecumenica.

L'8 marzo 2021 è giunta la notizia della morte del *prof. don Cosimo Semeraro*, che fu Professore della Facoltà di Teologia e Direttore del Centro Studi don Bosco (1997-2005). A servizio dell'intera comunità accademica è stato anche Direttore dell'Archivio storico dell'UPS dal 1987 al 2013.

Il 2 luglio, assistito dalle cure amorevoli delle Figlie dei Sacri Cuori di Gesù e Maria, si è spento il *prof. don Vittorio Gambino*, già Professore della Facoltà di Scienze dell'Educazione. Tutti ricordiamo la sua dedizione come Direttore dell'Istituto di Metodologia Pedagogica e responsabile del Corso per Formatori, di cui può essere considerato il fondatore e l'instancabile animatore per numerosi anni.

Il 29 settembre ci ha lasciato *don Giuseppe Nicolussi*, che fu Consigliere generale per la formazione e Superiore della nostra Visitatoria. Ebbe un ruolo decisivo nella stesura della *Ratio fundamentalis institutionis et studiorum* e dedicò tutta la sua vita alla cura della formazione dei confratelli.

Infine, domenica 10 ottobre è mancata la sig.ra Catia Milone, che per molti anni ha prestato con competenza e operosità il suo servizio nella Biblioteca dell'Università, soprattutto nel delicato ambito delle nuove acquisizioni.

Un breve profilo commemorativo è riportato nella sezione *In memoriam* di questo fascicolo.

Prospettive

Guardiamo ora con fiducia al nuovo anno che si apre. Siamo consapevoli di avere di fronte a noi sfide serie ed esigenti, che richiedono lungimiranza, tempestività, disponibilità al cambiamento e alla collaborazione. Sappiamo però anche di avere dei punti di riferimento chiari, che gettano una luce sicura sulla strada da percorrere. Tra questi, emerge anzitutto il nuovo percorso sinodale indetto da papa Francesco per risvegliare in tutti i battezzati il senso della comune responsabilità per il Vangelo. Siamo poi pienamente partecipi del cammino della Congregazione salesiana per attuare gli orientamenti emersi nel Capitolo Generale 28 e ripresi autorevolmente nelle *Linee programmatiche* del Rettor Maggiore. Ho già espresso al Gran Cancelliere la totale sintonia dell'Università con le prospettive da lui indicate e rinnovo anche in questo momento l'impegno mio personale e di tutta la comunità accademica a favorire ogni forma possibile di collaborazione con la Sede centrale per la missione a servizio dei giovani. Abbiamo infine le preziose indicazioni che la Commissione di Valutazione Esterna della AVEPRO ci ha lasciato al termine della sua visita all'Università. Esse risulteranno particolarmente utili per la stesura del nuovo Progetto Istituzionale e Strategico per il prossimo sessennio.

In questo momento, più che definire concrete linee operative, che dovranno maturare nel dialogo comune, penso sia compito del Rettore delineare l'orizzonte formativo – culturale e spirituale – entro cui collocare le molteplici attività che ci apprestiamo ad iniziare. Ho pensato di individuarlo, seguendo la consuetudine del mio predecessore, attraverso la formulazione sintetica di un tema ispiratore, che si presta a molteplici forme di sviluppo e di approfondimento, affidate al lavoro delle Facoltà e della pastorale universitaria.

Esso, come avete già potuto vedere, suona:

**Con i giovani per un nuovo inizio.
Cambio di epoca e grazia della speranza**

L'espressione "CON I GIOVANI" intende recepire l'ispirazione carismatica e lo stile educativo che caratterizzano il carisma salesiano. Guidato dallo Spirito del Signo-

re, Don Bosco ha concepito e realizzato la sua opera non soltanto come un insieme di strutture e attività *per* i giovani del suo tempo, ma come un'esperienza educativa e spirituale che ha preso forma e qualità *con* il loro coinvolgimento attivo. L'immagine della casa, che più volte ricorre nei suoi testi, rimanda ad un ambiente che il giovane può sentire come suo, che contribuisce egli stesso a costruire e che porta il segno della sua presenza. In occasione del Sinodo del 2018, i vescovi hanno riconosciuto con molta franchezza che i giovani oggi non si aspettano dalla Chiesa prima di tutto l'offerta di nuovi servizi o l'organizzazione di nuove iniziative, ma *un rinnovamento autentico delle sue dinamiche comunitarie e della sua capacità testimoniale*.

Che cosa significa questo per un'Università? Che cosa significa per l'Università di don Bosco il rinnovamento delle dinamiche comunitarie e della capacità testimoniale? Rispondere in modo convincente a questo interrogativo è il compito che ci attende in questo anno. Intuiamo già fin d'ora, però, che la risposta non potrà essere soltanto tecnica e metodologica, ma chiamerà in causa i nostri atteggiamenti e stili di vita. Camminare con i giovani cambia gli educatori, modifica la loro percezione dell'esistenza e dilata gli spazi della paternità e maternità. Sono sicuro che prendere sul serio il motto "con i giovani" contribuirà a rendere la nostra bella Università più agile, più fraterna e più incisiva. La Costituzione apostolica *Veritatis gaudium*, proponendo i principi per il rinnovamento missionario delle Istituzioni Accademiche, cita un celebre passo del beato Antonio Rosmini, che pone in rapporto la trasmissione del sapere scientifico con «la consuetudine di vita e la scambievolezza di amore». Solo per questa via, pensa Rosmini, diviene possibile trasmettere quella sapienza di vita, il cui «ammaestramento [nei tempi antichi] non finiva in una breve lezione giornaliera, ma consisteva in una continua conversazione che avevano i discepoli co' maestri» (*Delle cinque piaghe della Santa Chiesa*, cap. II, *passim*). La nostra Università sarà veramente Salesiana se sarà capace sempre più di far sperimentare, nelle forme proprie della vita accademica, lo spirito di famiglia che è il modo di educare e di evangelizzare che don Bosco ci ha lasciato. "Con i giovani" significa un'Università che si lascia guidare dalla Lettera dell'84, dallo spirito del Sistema preventivo, dalla disposizione a non considerare gli studenti solo come destinatari della nostra offerta, ma compagni di strada nell'avventura del sapere e nel discepolato del Signore.

"PER UN NUOVO INIZIO": l'inizio è come un'alba, un germoglio, una sorgente. La prima pagina di un romanzo, la prima scena di un film, l'attacco di un brano musicale dicono molto di ciò che seguirà. Noi oggi ci troviamo, per un complesso intreccio di fattori, in una situazione che non esiterei con linguaggio biblico a interpretare come un *kairós*. Dal punto di vista sociale, dopo le pesanti limitazioni dovute alla pandemia, si profila la possibilità di una certa "ripartenza", che ci auguriamo stabile e duratura. Dal punto di vista culturale, la pandemia ha mostrato che la "normalità" a cui eravamo

abituati si fondava su basi fragili e presupposti discutibili. Il culto ossessivo dell'autonomia personale, che consuma il mondo e gli altri come puri strumenti della propria realizzazione, è stato smascherato nel suo carattere ideologico e illusorio. L'esperienza del Covid ha per così dire "rovesciato il tavolo" del soggetto individuo, mostrando che le nostre esistenze sono intrecciate molto più di quanto pensiamo, che il *virus* non conosce il confine degli stati, che ciò che ci unisce come esseri umani è molto di più di quanto ci separa per razze, nazioni e culture. Occorre dunque uscire con coraggio da quel "monoteismo del sé" (Sequeri) che sembra esaltare le identità, mentre le imprigiona: nell'uso narcisistico dei media come nei fanatismi reazionari della religione, nella riduzione burocratica del diritto come nel consumismo di un'affettività alleggerita.

L'Università, da sempre, è il luogo deputato a pensare questi temi, nella complementarità degli approcci e nella specificità delle competenze. Per proporre una diversa antropologia, capace di restituire dignità alla logica del dono e ai legami vitali che essa genera, bisogna che la stessa comunità accademica viva per prima questa rinnovata impostazione. L'autoreferenzialità dei saperi e delle specializzazioni, che hanno trasformato le istituzioni accademiche in cittadelle di dipartimenti separati, è infatti il corrispettivo istituzionale di quell'individualismo del soggetto che ora è al tramonto. L'inizio di una nuova stagione antropologica è l'occasione che ci attende e che dobbiamo contribuire a edificare. Una comunità accademica come la nostra, impegnata a formare studenti che dovranno assumere grandi responsabilità nella Chiesa e nella società, non può perdere l'appuntamento con questo *kairós*. Non ci capiti, assorbiti dai nostri impegni quotidiani e dai ritmi delle nostre programmazioni, di perdere di vista il compito che Dio e la storia assegnano al nostro tempo. "*Ignoranti quem portum petat, nullus suus ventus est*" ("Per chi non sa a quale porto andare, nessun vento è favorevole", Seneca, Lettere a Lucilio, lettera 71). Ma al marinaio che ha chiara la rotta, Dio non lascerà mancare il buon vento.

La Prolusione della prof.ssa Zanardo ci aiuterà a comprendere più a fondo il "CAMBIAMENTO DI EPOCA" (Francesco) di cui parliamo. Per questo non resta che dire qualche parola sulla "GRAZIA DELLA SPERANZA". La speranza riguarda il complesso e pressoché indecifrabile rapporto che ciascuno di noi ha con il futuro. Per un verso il futuro è sfuggente e la sua imprevedibilità conduce facilmente a ripiegarsi sul presente. Per l'altro, esso costituisce l'orizzonte insopprimibile di qualunque decisione. Tutto quello che facciamo trova il suo senso in quanto orienta verso un certo futuro, indirizza in una direzione, anticipa un possibile compimento. La tensione tra questi due aspetti del futuro è umanamente ingovernabile e fa oscillare tra titanismo e rassegnazione. L'originalità della speranza cristiana nasce dal fatto di riconoscere nella

RELAZIONE INTRODUTTIVA

risurrezione di Gesù la forza che muove la storia e il seme di eternità deposto in noi. Anche se il futuro rimane sottratto al nostro dominio, la fede consente di anticiparne l'esperienza in una "dotta ignoranza". La speranza cristiana è quindi come un velato anticipo del futuro che ci attende: essa non è *previsione* basata sul calcolo delle probabilità, ma *partecipazione* resa possibile dallo Spirito al destino pasquale del Figlio.

Nella tradizione cristiana la speranza è raffigurata come un'ancora, a partire dal versetto della *Lettera agli Ebrei* che esorta i credenti ad afferrarsi «saldamente alla speranza che ci è proposta; in essa abbiamo un'ancora sicura e salda per la nostra vita» (*Eb 6,19*). Per questo l'immagine guida dell'anno si ispira a un graffito della Catacomba di Domitilla, in cui l'ancora, strumento di sicurezza contro le insidie del mare, viene a sovrapporsi al segno della croce di Cristo (quando questa ancora non si poteva raffigurare). Il tratto orizzontale, posto sotto l'anello per fissare le gomene, suggerisce, infatti, il braccio orizzontale della croce, mentre il cerchio che sovrasta la croce allude alla vittoria. I credenti sono rappresentati come pesciolini (simbolo battesimale) che si attaccano nel mare di questo mondo all'ancora della croce gloriosa del Signore, da cui hanno vittoria. Scriveva Rufino d'Aquileia nel IV secolo: «Come il navigante quando si alza la tempesta getta l'ancora, così noi se abbiamo l'ancora della speranza fissa in Dio, non ci spaventeremo di fronte a qualsiasi tempesta del mondo».

È con questo spirito che vogliamo affrontare le sfide che abbiamo davanti per la nostra Università e per il nostro tempo. È questo spirito che soprattutto mi preme trasmettervi all'inizio del nuovo anno e all'avvio del mio rettorato. La liturgia riferisce a don Bosco le parole di Paolo nella *Lettera ai Romani*: «*contra spem in spem credidit*» (*Rom 4,18*). Ebbe fede, sperando contro ogni speranza. Che questo possa dirsi anche dei suoi figli di oggi.

Grazie per il vostro ascolto.

PROLUSIONE

Con i giovani per un nuovo inizio. Cambio di epoca e grazia della speranza

prof.ssa Susy Zanardo¹

Magnifico Rettore, Illustri Autorità, stimati Colleghi e Colleghe, cari studenti e studentesse, è con trepidazione che prendo la parola in questo giorno di inaugurazione dell'anno accademico dell'Università Pontificia Salesiana, ringraziandovi per l'onore e la responsabilità che mi concedete.

Il tema che mi avete affidato è tanto complesso quanto appassionante, proprio come lo è il nostro tempo: grondante di potenzialità e denso di contraddizioni. Se indugio a dispiegare le seconde, non è con un tono cupo di sfiducia né con una compiacenza deficitaria, non col rimpianto del passato né con la rassegnazione per l'avvenire; piuttosto è per non cadere nella condizione della coscienza infelice, descritta da Hegel, come quella di chi vede il mondo che crolla senza percepire la novità che emerge. Se, perciò, ripercorriamo le sfide del presente è per pensare i processi che le alimentano e attivare le capacità creative che, sotto l'apparente caos del mondo, lavorano silenziosamente, cercando vie per affiorare.

Molti nomi sono stati assegnati a questo cambiamento d'epoca: post-modernità, tarda-modernità, ipermodernità o modernità liquida descrivono un tempo dove «tutto ciò che è solido svanisce nell'aria»², dove si sgretolano tanto le cornici di senso

1 Susy Zanardo è Professore associato di Filosofia morale presso l'Università Europea di Roma. È membro del Consiglio Direttivo della Società Italiana di Filosofia Morale (SIFM) dove ricopre anche la carica di Segretario. Collabora con il Centro Interuniversitario per gli Studi sull'Etica (CISE) presso l'Università Ca' Foscari di Venezia e col Centro di Etica Generale e Applicata (CEGA) presso l'Almo Collegio Borromeo di Pavia. I suoi ambiti di ricerca privilegiati sono: intersoggettività e relazioni di dono, studi di genere e differenza sessuale, il rapporto tra corpo, etica e tecnica. Tra le pubblicazioni si segnalano *Il legame del dono* (2007); *Nelle trame del dono. Forme di vita e legami sociali* (2013); *Gender* (2015). Tra le curatele (con C. Vigna) *La regola d'oro come etica universale* (2005) ed *Etica di frontiera. Nuove forme del bene e del male* (2008). Insieme a R. Fanciullacci ha curato *Donne, uomini. Il significare della differenza* (2010). È autrice di una serie di altri saggi sui temi di antropologia e di etica.

2 K. Marx, *Manifesto del partito comunista* (1848), citato in M. Berman, *Tutto ciò che è solido svanisce nell'aria. L'esperienza della modernità* (1982), Il Mulino, Bologna 2012, p. 31.

quanto le formule irriflesse, tanto «i garanti metapsichici e metasociali»³ quanto le rigidità concettuali e l'uso dogmatico dei pensieri. Siamo transitati – sul finire degli anni '60 del Novecento e, in modo più rapido, al volgere del millennio – in un passaggio fulmineo, se confrontato col lento procedere della storia, da una civiltà detta disciplinare, fondata sugli obblighi e i divieti, al regno dell'immediatezza e della prestazione; da una civiltà patriarcale, costruita sull'autorità e sul potere, a una civiltà fluida, dissonante, orizzontale, che non ha ancora fatto realmente i conti con la precedente. Se la prima configurazione culturale prevedeva una strada a senso unico, con sanzione di chi non vi si riconosceva, la seconda è piuttosto rappresentata da una raggiera di strade, tutte ugualmente percorribili, di fronte alle quali sostiamo senza una «carta del senso»⁴. Verso dove muoviamo i nostri passi, come individui e come comunità dei viventi?

Avvertiamo che la domanda del senso, come significato dell'esperienza e come suo orientamento e destinazione, oggi è posta dentro una condizione inedita, quella che, per esempio, il filosofo Romano Madera ha chiamato «scissione psichica collettiva»⁵: da una parte, il nostro è un tempo di ampliamento delle libertà individuali, dove si può scegliere il proprio progetto di vita senza che esso sia dettato da un destino di nascita, classe sociale o genere. In questo senso, la *Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo* (1948), all'indomani della seconda guerra mondiale, ha segnato un enorme balzo in avanti nella coscienza morale dell'umanità, affermando che ciascuno è una persona libera chiamata alla fioritura delle proprie potenzialità. Eppure, un'altra tentazione ci stringe nella sua morsa: quella di ripiegare tale libertà nella difesa dei propri interessi, del proprio piccolo mondo e del proprio piccolo io, di individualizzare le biografie fino alla liquefazione dei legami⁶.

Non è solo di un individualismo dei singoli che sto parlando, ma di un ethos condiviso che, dietro all'illusione di aver scardinato ogni obbligo e limite, presenta le sue ingiunzioni e assoggetta ai suoi imperativi⁷: pensiamo all'accelerazione

3 R. Kaës, *Il disagio del mondo moderno e la sofferenza del nostro tempo. Saggio sui garanti metapsichici*, in «Psiche», II, 2005, pp. 57-71.

4 R. Madera, *La carta del senso. Psicologia del profondo e vita filosofica*, Raffaello Cortina, Milano 2012.

5 R. Madera, *Filosofia come esercizio e come conversione*, in R. Madera - L.V. Tarca, *La filosofia come forma di vita. Introduzione alle pratiche filosofiche*, Mondadori, Milano 2003, p. 4.

6 U. Beck, *La società del rischio. Verso una seconda modernità* (1986), Carocci, Roma 2016.

7 A. Ehrenberg, *La fatica di essere se stessi. Depressione e società* (1998), Einaudi, Torino 2010.

dei ritmi di vita⁸ che rende simili «a quei viaggiatori che fan la conoscenza di un paese o di un popolo da un treno»⁹; alla passione per l'autorealizzazione intesa come successo competitivo, in una corsa di concorrenti per l'accesso alle risorse; all'idea di crescita illimitata come illimitata disponibilità sui beni del pianeta; alla trasformazione della persona in agente efficiente, flessibile e funzionante, disponibile alla produzione e più ancora al consumo, allo sfruttamento degli altri esseri umani come all'autosfruttamento delle proprie risorse fisiche e mentali; pensiamo alla sovrastimolazione come sfondo del nostro sentire che tende a catturare le coscienze in un flusso assordante dentro un involucro senza risonanza¹⁰; pensiamo all'imperativo a indurre e soddisfare bisogni immediati, a detrimento delle attività a lungo termine, con l'effetto di percepire il tempo come distanza tra l'espressione del bisogno e la sua gratificazione; pensiamo, infine, alle visioni distopiche di un potere senza limiti, esercitato sulla vita e sulla terra, reso possibile dall'accelerazione tecnologica.

Tutto ciò ci precipita in un mondo complesso e labirintico, tessuto di ambivalenze perché catturato in un'oscillazione – ampia, rapida e continua – fra polarità opposte: fra individualismo e omologazione (nella «corsa sfrenata per essere i primi a essere uguali»¹¹); fra l'irrisolvibilità delle questioni (per effetto della disintegrazione dei grandi racconti in frammenti di verità plurali e codici di senso discordanti) e la tentazione di ricorrere alle procedure e ai protocolli, come argine alla complessità; fra il culto dell'illimitato (governato dall'iperstimolazione e dall'iperconsumo,¹²) e la condizione cronica di insicurezza e di precarietà lavorativa elevata a sistema; fra il sovraccarico di informazione e l'indebolimento dei processi di simbolizzazione¹³; fra l'autoinflazionamento dell'io¹⁴ e la sua «deflagrazione identitaria»¹⁵; fra l'iperconnessione e la chiusura in bolle individuali dove consumiamo da soli dei prodotti di massa.

8 H. Rosa, *Beschleunigung: Die Veränderung der Zeitstrukturen in der Moderne*, Suhrkamp Verlag, Frankfurt am Main 2005; Id., *Accelerazione e alienazione. Per una teoria critica del tempo nella tarda modernità* (2010), Einaudi, Torino 2015.

9 F. Nietzsche, *Umano troppo umano* (1878), Adelphi, Milano, § 282.

10 B. Stiegler, *Reincantare il mondo. Il valore spirito contro il populismo industriale* (2006), Orthotes, Napoli-Salerno 2012.

11 R. Madera, *L'animale visionario. Elogio del radicalismo*, il Saggiatore, Milano 1999, p. 62.

12 R. Kaës, *Il Malessere* (2012), Borla, Roma 2013.

13 B. Stiegler, *Prendersi cura. Della gioventù e delle generazioni* (2008), Orthotes, Napoli-Salerno 2014.

14 P. Sequeri, *La cruna dell'ego. Uscire dal monoteismo del sé*, Vita e Pensiero, Milano 2017.

15 J. Kristeva, *La vita, altrove. Autobiografia come un viaggio* (2016), Donzelli, Roma 2017, p. 169.

L'ampiezza delle contraddizioni è il segno che l'unilateralità di un polo conduce – per compensazione – a gravitare nell'orbita del polo contrario. Eppure, sempre più, queste contraddizioni svelano la loro inconsistenza e insostenibilità, e sempre più forte si alza la voce di chi avverte il pianto delle creature del mondo, specie delle più ferite e sole: da più parti, infatti, emerge un'ontologia e un'etica della vulnerabilità come filo teso fra le ferite di cui gronda la terra e il prendersene cura con compassione e responsabilità¹⁶. Si acuisce l'attenzione al più piccolo e a chi è discriminato, oggetto di violenza ed emarginazione, il riscatto della fragilità contro i sogni di onnipotenza¹⁷, il senso di interdipendenza fra tutti i viventi¹⁸, la comunione dei fratelli e delle sorelle nella casa comune del Padre¹⁹; l'idea di «un'identità ospitale» di chi sa mettersi al posto degli altri senza abbandonare il proprio (devo la felice espressione a Lucia Van-tini), l'anelito a una conversione etica profonda che arresti il consumo del pianeta, passando dal dominio alla cura, dallo spreco alla condivisione²⁰; da più parti si eleva il paradigma dell'alleanza, fra donne e uomini, fra generazioni, fra popoli, fra saperi ed esperienze. Nella sensibilità religiosa e nel pensiero laico, matura la consapevolezza che noi, donne e uomini dell'inizio del XXI secolo, «sappiamo di dover diventare più lucidi, più spirituali e più responsabili che mai»²¹.

Nel caos del mondo, tra i suoi rumori e affanni, si riconosce anche, e sempre più distintamente, lo slancio operoso e inesausto del desiderio verso l'alterità, slancio che ci strappa dalla tentazione di allearci inconsciamente alla pericolosità del mondo (tentazione che inclina a vissuti di impotenza, rabbia e frustrazione) e la volge verso l'alleanza inconscia per la cura del mondo, resa possibile dalla disposizione alla fiducia, come fondamento della vita psichica e morale, e alla speranza,

16 E. Lévinas, *Totalità e infinito. Saggio sull'esteriorità* (1971), Jaca Book, Milano 1996; J. Butler, *Critica della violenza etica* (2005), Feltrinelli, Milano 2006; si veda anche la ricchezza delle produzioni intorno all'etica della cura: J. Tronto, *Confini morali. Un argomento politico per l'etica della cura* (1993), Diabasis, Parma 2013; L. Mortari, *La pratica dell'aver cura*, Mondadori, Milano 2006; E. Pulcini, *La cura del mondo. Paura e responsabilità nell'età globale*, Bollati Boringhieri, Torino 2009.

17 L. Maggi, *Elogio dell'amore imperfetto*, Cittadella editrice, Assisi 2010.

18 C. Candiani, *Questo immenso non sapere. Conversazioni con alberi, animali e il cuore umano*, Einaudi, Torino 2021.

19 Papa Francesco, *Fratelli tutti. Lettera Enciclica sulla fraternità e l'amicizia sociale*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2020; E. Morin, *La fraternità perché? Resistere alla crudeltà del mondo* (2019), Ave, Roma 2020.

20 Papa Francesco, *Laudato si'. Enciclica sulla cura della casa comune*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2015.

21 B. Stiegler, *Reincantare il mondo*, cit., p. 71.

come apertura all'altrove portato nel grembo del mondo. Si scoprono allora dentro le pieghe della storia, dentro un presente ferito e palpitante di vita, le forze di germinazione del bene.

Di questa nuova sensibilità per i piccoli e per la creaturalità, i giovani e le giovani fanno farsi testimoni in molti modi: fin dentro il loro disincanto verso le parole vuote di esperienza; l'insofferenza per le forme spente del sapere e la burocratizzazione dei processi formativi; la rivolta contro le incoerenze degli adulti e le loro formule consolatorie o inquisitorie che, in modo paternalistico o critico, rischiano di parlare di loro senza interpellarli sul loro sentire, desiderare, attendere, sperare.

Noi adulti sentiamo l'impazienza delle loro (delle vostre) domande e la nostra stessa impazienza, affinché incamerino le risposte. Eppure, sappiamo che esse non bastano perché ogni risposta è il frutto di un cammino di crescita che nessuno può fare al posto di un altro, pur potendo sostare al suo fianco e accompagnarlo per un pezzo di strada. Li (vi) sentiamo inafferrabili e bisognosi di radicamento, tessuti di grandi sogni che richiedono un paziente e interminabile lavoro di integrazione, raccordo, stabilizzazione, tessitura, tanto più necessario quanto più siamo immersi nella polifonia e nello stridore delle voci. La nostra, la vostra, è una «strana libertà», come la definisce la filosofa Claudia Baracchi: una libertà che ha bisogno di legami per dispiegare le sue potenze e di radici per fiorire. L'essere umano, scrive la filosofa, «illimitatamente visionario, ha necessità del limite. È libero di disegnarlo in questo e in quel modo, ma non è libero di farne a meno»²².

In questo momento storico, nella complessità e dissonanza dell'esperienza – mai così forte, mai così promettente – resta ineludibile la domanda del senso e sul senso del Tutto, quell'ampiezza siderale che la parola desiderio porta nel suo etimo, quel guardare alle stelle per poter orientarsi, perché nel buio della notte i pellegrini possono smarrire la strada²³. Altrettanto vitale è assumere il limite, la domanda sul quale sento affiorare come una sorta di basso continuo nei miei studenti, e più ancora nelle studentesse, quando chiedono: come posso essere sicura di aver scelto, fra le molte disponibili, la strada giusta? come guardo indietro e mi separo dalle tante strade non prese e che avrei potuto percorrere?

22 C. Baracchi, *Il fantasma dell'anima e alcune sue storie*, in C. Mirabelli - A. Prandin (a cura di), *Philo. Una nuova formazione alla cura*, Ipoc, Milano 2015, p. 117.

23 C. Vigna, *Etica del desiderio come etica del riconoscimento*, 2 voll., Orthotes, Napoli-Salerno 2015.

Per un verso, il tempo della giovinezza è inevitabilmente attraversato da insicurezze e dubbi, essendo posto di fronte a scelte da compiere; ma, per altro verso, mai come oggi questa condizione è pressante: nel tempo delle questioni irrisolvibili, sotto un cielo senza verità, sembra infatti che il guadagno di libertà «si accompagni a una confusione nel sentire»²⁴, nel decidersi e nel mantenere, alla difficoltà a integrare le parti di sé, al rischio della scissione (come risposta difensiva di fronte a dissonanze intollerabili), al rischio degli agiti per sbarazzarsi di contenuti psichici non accettabili o a quello dell'apatia per eccesso di stimoli in mancanza di strumenti elaborativi²⁵.

Eppure, ci stupite sempre, con le vostre energie ideative e i sogni che fecondano la terra, la flessibilità e l'ampia tolleranza alla contaminazione di piani e stimoli cognitivi e affettivi. Siete contemporaneamente più esposti al disordine del mondo e più capaci di coglierne le forme generative, più sensibili al presente e più aperti al futuro che rimane ampio nel vostro orizzonte: questo è il vostro tempo, straordinariamente denso, così aperto al mondo quanto mai nessun altro lo è stato, e voi così abituati a navigare in spazi immensi e dilatati, prima impensabili, capaci di adattarvi con prontezza all'incertezza del presente e di tracciarvi, fra mille difficoltà, la vostra strada.

Come può rispondere l'Università, come possono farlo gli educatori, come possiamo noi adulti a starvi accanto in questa ricerca di verità, bene e bellezza? Riusciamo ad essere figure maestrali che testimoniano, con la vita, lo slancio orientato al senso? Come accompagnarvi senza giocare la parte di supplenti, vostri sostituti nei rischi della vita, senza farvi ombra con l'ingombro dei nostri pensieri e senza scivolare nell'inciampo del farci da parte, lasciandovi orfani? Qual è la giusta distanza? È una domanda che da sempre gli adulti si pongono e che la cultura anti-autoritaria di cui siamo figlie e figli ha riaperto in modo urgente e anche drammatico. Cosa può testimoniare allora la nostra esperienza come filo che tiene insieme le generazioni?

Abbozzo qualche risposta, sapendo che è solo l'inizio di un dialogo da propiziare. La nostra vita, quella di noi adulti ed educatori, può far segno che possiamo cadere e rialzarci molte e molte volte, che alla domanda sul senso non si finisce di rispondere, che si cresce se si è disposti ad attraversare i deserti interiori, le contraddizioni, i fallimenti e le ferite della nostra vita, ad auscultare i moti dell'animo, nell'esercizio quotidiano della consapevolezza profonda; che siamo un impasto di fango e luce, di

24 R. Madera, *Amori liberi, illusi e confusi, raramente felici*, in G. Cappelletty - R. Madera, *Il caos del mondo e il caos degli affetti*, Claudiana, Torino 2020, p. 183.

25 R. Kaës, *Il Malessere*, cit.; A.M. Nicolò - I. Ruggiero (a cura di), *La mente adolescente e il corpo ripudiato*, FrancoAngeli, Milano 2016.

aperture luminose e dense opacità, così che lottiamo generosamente per attraversare il buio e approdare all'aurora. Siamo la tessitura di due assi, come i due bracci della croce: bisognosi di tutto e aperti alla Trascendenza, finitezza e desiderio di infinito, attenzione al presente e nostalgia dell'eterno, lucidità intellettuale e mancanza che prorompe in ogni cercare.

Possiamo far segno che, nelle secche dell'esistenza, la vita sta come in gestazione, pronta a ripartire con nuovo vigore; che si può guardare alla paura con compassione, come si guarda a una sorella minore, a una creatura piccola di cui prenderci cura; che la paura ha in fondo la stessa stoffa della speranza, perché anch'essa si protende in avanti e anticipa l'altrove, ma, contrariamente alla speranza, essa trema e rimane immobile e ammutolita, appesa al chiodo delle proprie chiusure, proiezioni, fantasmi. Possiamo soprattutto testimoniare che questo cammino non si compie da soli, che siamo parte di una tessitura relazionale che ci ha messi al mondo e che nutriamo a nostra volta, che l'essenza dell'umano è il trascendersi e il generare. Allora, la carta del senso, quella che ci permette di orientarci nei vari crocevia della vita, nelle forme vecchie e in quelle nuove di disorientamento, mi pare splendidamente disegnata nelle parole di Martin Buber: «Cominciare da se stessi, ma non finire con se stessi; prendersi come punto di partenza, ma non come meta; conoscersi ma non preoccuparsi di sé»²⁶.

In questo cammino di formazione dell'umano, l'Università ha un posto speciale: luogo di tessitura fra le radici della conoscenza e la sua continua evoluzione; fra prospettive e saperi diversi che articolano, ciascuno in modo singolare, l'unità del sapere; luogo dove il pensiero e la vita si annodano, perché il sapere è suscitato dall'esperienza in tutta la sua complessità e, al tempo stesso, la illumina: comprende le cose come sono in se stesse, separandole dalle false rappresentazioni e articolandole nelle loro differenze. Più di tutto, l'Università è il luogo di trasmissione fra le generazioni: il dono del sapere, come quello della vita, è generativo: esso non termina in colui che si è generato, ma si prolunga in avanti, oltre il nostro angolo di visuale, entro altri circoli di reciprocità e verso altri a venire, in una catena sociale che rimane aperta e ci trascende. Donando entriamo nel circolo della vita e diventiamo sempre più noi stessi, con e per gli altri, dentro istituzioni giuste²⁷.

Dicevo prima che sperare significa portare l'altrove nel presente. Questo altrove ha una doppia direzione: in senso orizzontale, rinvia a un'umanità che ci supera, così

26 M. Buber, *Il cammino dell'uomo* (1947), Edizioni Qiqajon, Magnano (BI) 1990, p. 50.

27 P. Ricoeur, *Sé come un altro* (1990), Jaca Book, Milano 1993.

PROLUSIONE

che, anche se non riusciamo a veder fiorire la pianta che abbiamo seminato, sappiamo che i semi di vita sparsi ricevono una gestazione autonoma dentro le tante vite che incrociamo o sfioriamo. In senso verticale, poi, portare l'altrove nel presente significa sentire il respiro del Tutto nel grembo dell'esperienza, l'Infinito che soffia dentro e dilata i nostri sogni, affinché ci facciamo carne della Parola di Dio, incarnandola qui e ora, nella nostra piccolezza e in quello che Lui è capace di fare con essa.

Buon cammino in quest'anno accademico e buona crescita!

PROCLAMAZIONE DELL'APERTURA DELL'ANNO ACCADEMICO 2021/2022 LXXXII DALLA FONDAZIONE

don Ángel Fernández Artime

Gran Cancelliere

IN NOME DEL SOMMO PONTEFICE

FRANCESCO

E PER L'AUTORITÀ DA LUI CONCESSAMI

QUALE GRAN CANCELLIERE

DICHIARO APERTO

L'ANNO ACCADEMICO 2021/2022

OTTANTADUESIMO DALLA FONDAZIONE DELL'UNIVERSITÀ.

LA BENEDIZIONE DEL SIGNORE,

L'AIUTO DI MARIA SS.MA, SEDE DELLA SAPIENZA,

LA PROTEZIONE DI SAN GIOVANNI BOSCO, PATRONO DELL'UNIVERSITÀ,

ACCOMPAGNINO IL NOSTRO IMPEGNO

E SOSTENGANO LA NOSTRA MISSIONE.

Buon anno accademico!

DATI ED EVENTI DELL'ANNO ACCADEMICO 2020/2021

A. Comunità accademica

Personale docente

Docenti Ordinari	17
Docenti Straordinari	19
Docenti Aggiunti	22
Docenti Stabilizzati	21
Assistenti	11
Docenti Emeriti (totale)	44
Docenti Emeriti (in servizio)	4
Docenti invitati	127
Collaboratori di docenza	13
Totale	275

Studenti

Gli studenti UPS durante l'anno accademico 2020/2021 sono stati 1.726, provenienti da 97 nazioni diverse.

Italiani 1.067, gli studenti esteri sono stati 659.

Le nazioni estere secondo il numero di studenti sono: 97.

Per continente: Europa – 1.203; Asia – 157, Africa – 248, America del Nord – 9, America Centrale – 49, America del Sud – 60.

Per nazione: 1.067 - Italia; 65 - India; 49 - R.D. Congo; 44 - Nigeria; 26 - Brasile, Croazia, Messico; 23 - Ucraina; 18 - Polonia; 16 - Colombia; 15 - Vietnam; 14 - Benin; 13 - Filippine; 12 - Togo; 11 - Romania, Ruanda; 10 - Angola, Camerun, Cina, Kenya,

Slovacchia, Zambia; 9 - Costa D'avorio, Spagna, Stati Uniti; 8 - Albania, Congo, Indonesia, Mozambico, Sri Lanka, Tanzania; 7 - Argentina, Haiti; 6 - Burkina Faso, Etiopia, Madagascar, Timor Est; 5 - Corea del Sud; 4 - El Salvador, Guatemala, Libano, Svizzera, Uganda, Venezuela; 3 - Bangladesh, Bielorussia, Bosnia-Erzegovina, Burundi, Germania, Iraq, Malawi, Mali, Paraguay, Rep. Ceca, Slovenia, Thailandia; 2 - Centrafrica, Giordania, Guinea Bissau, Israele, Nicaragua, Papua Nuova Guinea, Perù, Portogallo, Russia, Siria, Ungheria; 1 - Australia, Belgio, Capo Verde, Ciad, Cile, Congo Brazzaville, Costa Rica, Cuba, Ecuador, Francia, Gabon, Ghana, Grecia, Guinea Equat., Honduras, Hong Kong, Liberia, Lituania, Malaysia, Malta, Mexico, Myanmar, Pakistan, Palestina, Regno Unito, Rep. Dominicana, Santa Lucia, Senegal, Sud Africa, Sud Sudan.

Studenti 889 (52%), Studentesse 837 (48%).

I Sacerdoti diocesani 207 (12%), provenienti da 172 Diocesi.

Gli Ordini e le Congregazioni religiose da cui gli Studenti provengono sono 162. I Religiosi/e in tutto sono 503 (29%) (di cui 258 Salesiani e 13 FMA, 232 provenienti da altre Famiglie religiose): Religiosi 402, Religiose 101.

I Laici in tutto sono 1016 (59%), di cui 280 Studenti e 736 Studentesse.

Teologia 414 - Scienze dell'Educazione 1056 (Postlaurea Psicologia clinica 73) - Filosofia 73 - Lettere cristiane e classiche 81 - Scienze della Comunicazione sociale 102.

Nomine e promozioni

Docenti emeriti

Nell'anno accademico 2020/2021, al compimento dei 70 anni, da parte del Gran Cancelliere, sono state indirizzate parole di riconoscenza al prof. *don Giuliano Vettorato*, docente aggiunto della Facoltà di Scienze dell'Educazione e al prof. *don William Russel*, professore stabilizzato della Facoltà di Teologia, sezione di Gerusalemme.

È stato insignito del titolo di Docente Emerito, dopo aver compiuto il 75° anno di età, e in segno di riconoscimento della lunga e preziosa attività svolta, il prof. *don Ezio Risatti*, già Preside e professore dell'Istituto Universitario Rebaudengo di Torino aggregato alla Facoltà di Scienze dell'Educazione.

A loro il nostro grato apprezzamento per la dedizione generosa e competente soprattutto nella docenza.

Rettore e Nuovi Decani

La Congregazione per l'Educazione Cattolica, su proposta del Gran Cancelliere, con decreto del 30 giugno 2021, Prot. N. 467/2021, ha nominato per il triennio 2021-2024, Rettore Magnifico dell'Università Pontificia Salesiana il prof. *don Andrea Bozzolo*. Il suo incarico decorre dal 3 agosto 2021.

Il Gran Cancelliere ha nominato:

- Decano della Facoltà di Scienze dell'Educazione, il prof. *don Antonio Dellagiulia*, che è entrato in carica il 19 luglio 2021, per il triennio 2021-2024, succedendo al prof. don Mario Oscar Llanos;
- Decano della Facoltà di Scienze della Comunicazione sociale, il prof. *don Fabio Pasqualetti*, che è entrato in carica il 19 luglio 2021, per il secondo triennio 2021-2024;
- Decano della Facoltà di Filosofia, il prof. *don Mauro Mantovani* che è entrato in carica il 1° settembre 2021 per il triennio 2021-2024; succedendo al prof. don Luis Rosón Galache.

Nomine a compiti specifici

Il Gran Cancelliere in data 7 ottobre 2021 ha nominato come Vicerettore il prof. *don Michal Vojtáš* della Facoltà di Scienze dell'Educazione.

Cooptazioni e Promozioni dei docenti

In data 15 ottobre 2020 è stato promosso a Professore Ordinario il prof. don Fabio Pasqualetti nella Facoltà di Scienze della Comunicazione sociale.

In data 15 ottobre 2020 sono stati promossi a Professore Straordinario nel Kristu Jyoti College di Bangalore in India, centro aggregato della Facoltà di Teologia, il prof. Fr. Pulikan Joy, il prof. Fr. Anikuzhikattil Jospeh, il prof. Fr. Koroth Sivy (Antony) e il prof. Fr. Thayil Cyriac Joseph.

In data 7 dicembre 2020 è stato cooptato e nominato come docente aggiunto della Facoltà di Scienze dell'Educazione il prof. don Ferdinand Kalengayi Wa Kalombo.

In data 21 dicembre 2020 è stato cooptato e nominato come docente aggiunto nell'Istituto Universitario di Scienze Psicopedagogiche e Sociali "Progetto Uomo" di Montefiascone, aggregato alla Facoltà di Scienze dell'Educazione il prof. Massimiliano Nisati. Invece nella stessa data nell'Istituto Universitario Salesiano Venezia (IUSVE), aggregato alla stessa Facoltà sono stati cooptati e nominati come docenti aggiunti la

prof.ssa Nadia Carestiato, il prof. Andrea Conficoni, il prof. Fabio Poles, la prof.ssa Andrea Pozzobon, il prof. Lino Rossi, la prof.ssa Luciana Rossi.

In data 18 dicembre 2020 sono stati cooptati e nominati come docenti aggiunti nell'ITER - *Instituto de Teología para Religiosos* di Caracas in Venezuela, centro aggregato della Facoltà di Teologia, il prof. Bazó Canelón Aabelardo, il prof. Rojas Mogolón Arturo José, il prof. Jiménez Rodríguez Manuel José, il prof. Figueroa Leal Yolban Jesús e il prof. Zapata Ender Gerardo.

In data 27 gennaio 2021 è stato promosso a Professore Aggregato di Fondamenti filosofici, antropologici e teologici nell'Istituto Universitario Rebaudengo di Torino (IUSTO) aggregato alla Facoltà di Scienze dell'Educazione, il prof. Claudio Tarditi.

In data 19 marzo 2021 sono stati promossi nella Facoltà di Teologia: il prof. don Jesus Manuel García a Professore Ordinario di Teologia Spirituale fondamentale e il prof. don Fabio Francisco Sanchez a Professore Straordinario di Teologia fondamentale. Invece nel centro aggregato *Sacred Heart Theological College di Shillong* in India è stato promosso a Professore Straordinario di Teologia spirituale il prof. don Jose Vettath Thomas.

In data 19 marzo 2021 sono stati cooptati e nominati come docenti aggiunti nell'Istituto Teologico San Tommaso di Messina, aggregato alla Facoltà di Teologia, il prof. don Vincenzo Massimo Antonio Majuri e il prof. don Stefano Brancatelli.

In data 31 marzo 2021 sono stati promossi a Professore Straordinario nel *Kristu Jyoti College di Bangalore* in India, centro aggregato della Facoltà di Teologia, il prof. Fr. Moncy Nellikunnel e il prof. Fr. Varghese Kapplikunnel Ouseph. Invece in data 3 maggio 2021 sono stati promossi sempre a Professore Straordinario il prof. Fr. James Kadankavil e il prof. Jude Joseph Pooppana.

In data 15 maggio 2021, nella Facoltà di Scienze dell'Educazione, è stato nominato come Professore Stabilizzato il prof. Alessandro Ricci.

Nel corso dell'anno sono stati invece confermati per un ulteriore quadriennio come Professori Stabilizzati: il prof. Roberto Fusco nella Facoltà di Lettere cristiane e classiche; la prof.ssa Paola Springhetti e la prof.ssa Maria Paola Piccini nella Facoltà di Scienze della Comunicazione sociale; e nella Facoltà di Scienze dell'Educazione la prof.ssa Francesca Busnelli, la prof.ssa Sara Schietroma, il prof. don Methode Gahungu e il prof. Raffaele Mastromarino.

In data 30 maggio nell'Istituto Universitario Salesiano Venezia (IUSVE), centro aggregato alla Facoltà di Scienze dell'Educazione, sono stati promossi a Professore Straordinario la prof.ssa Giovanna Bandiera e la prof.ssa Anna Pileri mentre a Professore Aggregato sono stati promossi la prof.ssa Arianna Novaga e la prof.ssa Federica Negri.

In data 30 giugno 2021 è stato cooptato e nominato come docente aggiunto della Facoltà di Scienze dell'Educazione il prof. don Antony Christy Lourdunathan.

In data 19 luglio 2021 è stata promossa a Professore Ordinario di Psicologia generale, psicobiologia e psicomетria nell'Istituto Universitario Rebaudengo di Torino (IU-STO) aggregato alla Facoltà di Scienze dell'Educazione, la prof.ssa Claudia Chiavarino.

In data 31 luglio 2021 sono stati promossi a Professore Straordinario, nel *Sacred Heart Theological College di Shillong* in India, centro aggregato alla stessa Facoltà di Teologia, il prof. Fr. Denis Lalfela e il prof. Fr. John Zosiama.

In data 1 settembre 2021 è stato promosso a Professore Straordinario di Sacra Scrittura nella sezione di Gerusalemme della Facoltà di Teologia il prof. don Eric John Wyckoff. Nella stessa data è stato promosso a Professore Straordinario di Teoria e tecniche dell'informazione giornalistica nella Facoltà di Scienze della Comunicazione sociale il prof. don Renato Butera.

Centri collegati

Rinnovo dei centri collegati

La Congregazione per l'Educazione Cattolica in data 30 novembre 2020 ha rinnovato per un ulteriore quinquennio l'aggregazione dell'*Istituto Universitario Salesiano Torino Rebaudengo* (IUSTO) alla Facoltà di Scienze dell'Educazione.

In data 24 luglio 2021 è stata rinnovata per il triennio 2021-2024 l'associazione dell'Istituto di Formazione e Ricerca per Educatori e Psicoterapeuti - IFREP-93 di Roma-Cagliari-Venezia alla Facoltà di Scienze dell'Educazione.

È invece in corso il rinnovo dell'aggregazione dell'ITER - *Instituto de Teología para Religiosos* di Caracas in Venezuela, dell'aggregazione del *Kristu Jyoti College* di Bangalore in India e dell'affiliazione del *Don Bosco Center of Studies* di Manila (Filippine), centri collegati con la Facoltà di Teologia.

L'UPS ha attualmente i seguenti centri collegati:

- 2 Sezioni della Facoltà di Teologia: a Torino e a Gerusalemme;
- 10 Istituti aggregati alle Facoltà: di Teologia 4 (Messina, Shillong, Bangalore, Caracas), di Filosofia 2 (Nashik, Yaoundé) e di Scienze dell'Educazione 4 (Venezia, Torino, Massa, Montefiascone);
- 18 Istituti affiliati alle Facoltà: di Teologia (11), di Filosofia (6) e di Scienze dell'Educazione (1). Gli studenti si iscrivono in Teologia all'ultimo anno, in

Filosofia ad ogni anno del triennio. Le iscrizioni vengono fatte da coloro che intendono conseguire il Baccalaureato (o la Licenza per gli aggregati).

- 4 Istituti associati con la Facoltà di Filosofia per il diploma biennale di studi filosofici.

Sono infine *uniti per sponsorizzazione* allo scopo di conseguire il baccalaureato o la licenza in Scienze religiose oppure diplomi dei corsi *post lauream*: alla Facoltà di Teologia - 2 Istituti: ISCR di Barcellona (Spagna) e SSSBS di Messina; alla Facoltà di Scienze dell'Educazione - 1 Istituto: Istituto di Formazione e Ricerca per Educatori e Psicoterapeuti - IFREP '93.

In totale gli Istituti collegati con l'UPS, oltre le due sezioni, sono 35: Aggregati - 10; Affiliati - 18; Associati - 4; Sponsorizzati 3.

I dati 2020/2021 degli iscritti in questi centri collegati all'UPS saranno disponibili alla fine di settembre 2021. Nel 2019/2020 gli studenti iscritti nei centri collegati con l'UPS sono stati 4.009.

B. Facoltà, Centri e Servizi

Facoltà di Teologia (FT)

L'anno accademico si è svolto con prospettive suggestive e molto promettenti di qualificazione dell'attività didattica, di studi e ricerche, di rafforzamento della comunicazione e di partecipazione accademica. La Facoltà è intervenuta anche nell'organizzazione degli incontri sulla presenza diaconale della Chiesa e sulle configurazioni dei servizi ministeriali in contesti urbani.

In collaborazione con l'Istituto Storico la Facoltà ha organizzato una due giorni di studio sulla figura e sull'opera di don Paolo Albera, secondo successore di Don Bosco. L'evento ha avuto luogo il 30 e il 31 ottobre 2020 a cura dei proff. don Francesco Motto e don Aldo Giraud. La sezione di Torino-Crocetta ha celebrato il 27 novembre 2020 il primo centenario della nascita del Venerabile don Giuseppe Quadrio, con una serie di interventi sulla sua spiritualità, il pensiero teologico e la vita sacerdotale. È proseguita, inoltre, la collaborazione con l'Université Catholique di Lione per la realizzazione di convegni internazionali su San Francesco di Sales; in occasione del quarto centenario della morte, con l'intento di approfondire la comprensione del suo ministero episcopale, la dottrina spirituale e la sua eredità carismatica presso la nostra sede dal 25 al 27 novembre 2021.

Il Collegio dei Docenti si è dedicato in modo particolare alla revisione degli Statuti e Ordinamenti degli undici Centri Affiliati alla Facoltà, con la volontà di promuovere il lavoro *in rete* e la condivisione delle nostre esperienze accademiche. In linea con il recente documento *Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione* sulla sinodalità presentato il 7 settembre 2020, la Facoltà, che si era già orientata per coinvolgersi in tale cammino ecclesiale – com'era stato richiesto ai Centri Superiori di studio –, si è confermata in tale lavoro con la sollecitudine di maturare un apporto specifico, condiviso tra i tre Istituti e con le Sezioni di Torino e di Gerusalemme, i Centri Aggregati e Affiliati. Infine, insieme all'attività didattica già iniziata anche nelle sezioni di Torino e di Gerusalemme la Facoltà, attraverso il particolare impegno degli istituti, si è occupata di molteplici argomenti come *Bibbia e giovani, la narrazione nella Pastorale giovanile, la teologia interculturale, l'indagine sul Pantheon, la donna nella Chiesa, l'esperienza del vero*.

Facoltà di Filosofia (FF)

La Facoltà di Filosofia (FF) ha portato avanti regolarmente, nonostante l'emergenza sociosanitaria, la propria offerta formativa. Particolare cura è stata prestata dagli organismi accademici alla finalizzazione del processo di valutazione della qualità, in vista della Visita di Valutazione Esterna dell'AVEPRO. Tra i principali avvenimenti che hanno caratterizzato l'anno accademico, ricordiamo in particolare il Joint Diploma su “Il pensiero di San Tommaso d'Aquino Doctor Humanitatis” (27/10/2020), per il quale la FF ha organizzato un modulo – dedicato a “L'atto umano. Una proposta adeguata alla psicologia delle virtù e della vita buona” – all'interno dell'iniziativa promossa congiuntamente dalle Università Pontificie Romane. Vi è stata una numerosa e attenta partecipazione di pubblico online e della nostra facoltà sono intervenuti i proff. Giuseppe Abbà e Marco Panero. A marzo si è poi svolta una Master Class su “Scienze della mente ed esperienza di Dio” (17/03/2021) con una lezione tenuta dal prof. Vincenzo Salerno (IUSVE – Venezia). A maggio, invece, la FF ha organizzato il terzo incontro del ciclo di eventi dedicato a Tolkien, promosso dal prof. Simone Budini su “La dimensione politica della Terra di Mezzo” (27/05/2021). In occasione delle commemorazioni per il settecentenario dalla morte di Dante Alighieri, la FF ha visto impegnati diversi suoi docenti, in modo particolare la prof.ssa Cristiana Freni e il prof. Federico Canaccini, nel progetto *Un anno in divina compagnia*. Infine, la scorsa estate, grazie al particolare impegno del prof. Marco Panero e del prof. Carmelo Alessio Meli, è stato completato l'allestimento di un nuovo corso di *Didattica della filosofia*, per approfondire i metodi teorico-pratici attraverso cui insegnare efficacemente questa materia.

Facoltà di Scienze dell'Educazione (FSE)

L'attività è stata segnata dal grande sforzo di affrontare alcune sfide, prima fra tutte la pandemia dovuta al COVID-19 che ha richiesto rinnovata creatività e abilità tecnologica. Si sono per questo attuati degli incontri di formazione per docenti sulla didattica online. Si è realizzato il Rapporto di Autovalutazione della Facoltà (RAV 2021) che è stato considerato dalla Commissione di Valutazione Esterna come sintetico ma completo, incisivo e aderente alla realtà. Tale percorso proseguirà nel prossimo anno e chiederà alla Facoltà di affrontare alcuni nodi emersi. Il Collegio allargato con i docenti invitati (11/12/2020), invece, si è concentrato soprattutto sulla condivisione dei nuovi Statuti, Ordinamento degli Studi e Regolamenti della facoltà. Particolare attenzione è stata rivolta ai Dottorandi in via d'inserimento: da quest'anno la FSE potrà contare su tre nuovi docenti aggiunti. Nel corso dell'anno accademico, prima su piattaforma e poi in presenza, si sono realizzati degli incontri con i Direttori dei Centri Collegati alla FSE, uno di questi è stato con il Consiglio di Facoltà analizzando l'attuale situazione e le prospettive future. In tale orizzonte, i Centri diventano sempre più partner per la FSE a livello di reclutamento docenti, di collaborazioni con altre università, e per l'internazionalizzazione. Lo scambio favorisce una mentalità condivisa a partire dai documenti istituzionali rinnovati.

La Rivista *Orientamenti Pedagogici* della Facoltà si è mantenuta nella fascia A (ANVUR) ed è stato firmato un nuovo contratto che consente di conoscere gli abbonati alla rivista, di inserire pubblicità della Facoltà e di attivare l'abbonamento anche online. Inoltre si è potenziata la promozione della rivista presso le IUS e i dottorandi FSE, non solo per sollecitare gli abbonamenti ma anche per invitare a proporre contributi di interesse collettivo. Numerose attività progettate dagli Istituti della Facoltà (e indicate nel Piano di Azione 2020/2021) sono state sospese a causa delle normative sanitarie, ma alcuni appuntamenti si è riusciti a realizzarli in modalità online, tra questi citiamo la tavola rotonda "*Chiamati a rilanciare il patto educativo per custodire la nostra casa comune*", promosso dall'Istituto di Pedagogia.

Nella linea di una ricerca condivisa e convergente si sono realizzate le seguenti ricerche: la "*Dispersione scolastica a Roma*": un Tavolo di lavoro promosso dal Dipartimento Servizi Educativi e Scolastici di Roma Capitale che ha coinvolto gli Istituti di Sociologia e di Metodologia Pedagogica; "*La formazione dei Catechisti italiani un'indagine storico-empirica*" condotta dall'Istituto di Catechetica, con il sostegno dell'Ufficio Catechistico Nazionale della CEI e infine un approfondimento del Direttorio per la Catechesi a carico dell'Istituto di Catechetica che ha visto la realizzazione di un convegno internazionale a Zadar. Infine, la FSE ha attivato i seguenti corsi, alcuni dei quali in via di realizzazione. Essi sono il Diploma di I livello per Dirigenti di Enti del Terzo Settore

per “*Una nuova imprenditorialità nel sociale*”, promosso dall’Istituto di Metodologia pedagogica in collaborazione con l’Associazione “Salesiani per il sociale” (SCS/CNOS) e il “Forum del Terzo settore”; il Diploma di Alta Formazione in Pastorale Vocazionale realizzato dall’Istituto di Pedagogia vocazionale in collaborazione con l’Ufficio Nazionale per la pastorale delle vocazioni della CEI; un Corso di 1° livello di EMDR e un Corso di 2° livello di EMDRe, coordinato dalla SSSPC-UPS con l’Associazione EMDR Italia, e tenuti dal prof. Roger Solomon di fama internazionale. In ultimo il Diploma di I livello in Psicologia scolastica per Psicologi, diretto dall’Istituto di Psicologia.

Facoltà di Lettere Cristiane e Classiche (FLCC)

Malgrado la pandemia, le attività didattiche si sono svolte con regolarità, sia in presenza (in parte il ciclo di baccalaureato) sia in modalità telematica (in parte il ciclo di baccalaureato, quello di licenza e di dottorato). Oltre all’attività didattica regolare, siamo riusciti a realizzare due *acroases Latinae*, come previsto nella programmazione; sono state invece sospese le presentazioni di libri, il *dies facultatis* e l’annuale gita d’istruzione.

La cattedra di *Lingua e Letteratura latina, classica e cristiana*, ha avviato una ricerca su San Girolamo, in occasione del 1600° anniversario della sua morte. I risultati di questa ricerca sono stati presentati nella *Tavola rotonda*, attivata in forma telematica, intitolata *Hieronymus Stridonensis*, il 23 novembre 2020. Nell’ambito della didattica della lingua latina si è avviato un progetto di ricerca su singoli professori che hanno prestato la loro docenza nei primi anni di attività del nostro *Pontificium Institutum*. La ricerca ha lo scopo di esaminare il metodo didattico, i contenuti delle singole lezioni, e l’uso della lingua latina adoperata nelle lezioni e nella produzione dei sussidi. Attualmente si stanno realizzando due ricerche: una su Josè M. Mir, e un altro sull’Abate Egger. Per quanto riguarda, invece, la composizione latina ricordiamo il progetto di ricerca del nostro giovane professore, Iacopo Rubini, intitolato *Opaca Fronde: un nuovo progetto di letteratura latina viva*. Coloro, che amano esprimersi nella lingua degli antichi romani, compongono brevissimi testi, seguendo il genere letterario proposto dal poeta giapponese Matsuo Basho.

Nel mese di maggio è uscito un numero monografico di *Salesianum*, che commemora il compianto professore Cleto Pavanetto. In questo volume sono presentati vari saggi di professori che attualmente insegnano nell’*Institutum* e che toccano le aree disciplinari della proposta formativa. La FLCC ha inoltre tenute vive le relazioni con varie istituzioni nel mondo, partecipando attivamente a svariate iniziative. Tra queste istituzioni, ricordiamo la prestigiosa *Academia Latinitatis provehendae* e *Istituto Italiano di Studi Classici* con il quale nel mese di settembre si è realizzato il corso *Lingua Ecclesiae*.

Facoltà di Scienze della Comunicazione sociale (FSC)

L'anno accademico 2020/2021 sarà certamente ricordato nel mondo della Scuola e dell'Università come l'anno della controversa Didattica A Distanza (DAD). Tuttavia, alla fine, abbiamo scoperto anche le potenzialità e le possibilità che le tecnologie ci offrono per ripensare il futuro dell'insegnamento e dell'educazione. Le iniziative significative della FSC sono state: un progetto di comunicazione, informazione, sensibilizzazione sui *17 Obiettivi dello Sviluppo Sostenibile previsti dall'Agenda 2030*, una ricerca condotta con l'UCSI per verificare la conoscenza di tali obiettivi tra i giovani di 18-32 anni e interviste con i professionisti dei media per capire quanto si siano impegnati nella loro diffusione. Il tutto ha portato alla pubblicazione del testo *Pensare il Futuro* (LAS-UCSI, 2021). Sono stati organizzati tre seminari online sul tema *Dalla parte del non profit* per dare voce al Terzo settore e capire cosa è stato fatto durante il periodo di pandemia. In collaborazione con la Facoltà di Filosofia è stato curato il progetto *Un anno in divina compagnia*.

Grazie all'impegno dei docenti Paolo Sparaci e Tommaso Sardelli, la FSC ha aiutato l'UPS nel rinnovo del sito dell'Università. La FSC ha supportato lungo l'anno l'ufficio di Comunicazione e Sviluppo dell'UPS con vari servizi: streaming, video, grafica, fotografia e logistica dei vari eventi. Infine, il prof. Fabio Pasqualetti ha ricevuto la nomina per il secondo mandato di decano per il periodo 2021-2024 e il prof. Renato Butera è stato promosso a docente straordinario della FSC.

Biblioteca Don Bosco

La Biblioteca Don Bosco dell'Università Pontificia Salesiana supporta lo studio e la ricerca scientifica di docenti, dottorandi e studenti, promuove la crescita intellettuale, facilita l'accesso alle risorse informative e sviluppa l'incremento delle sue collezioni in modo organico nel rispetto degli insegnamenti di ciascuna facoltà. Dopo la chiusura a causa del primo lockdown, la prima sfida per la Biblioteca è stata quella di mantenere tutti i servizi attivi riorganizzandoli nel rispetto delle esigenze di contenimento della diffusione dell'epidemia da Covid-19. Grazie ad un fondo di 10 mila euro messo a disposizione dal Rettore a favore degli studenti, le facoltà hanno potuto acquistare 130 libri in formato digitale. I libri digitali sono consultabili sulla piattaforma Torrossa di Casalini Libri, società toscana che sin dal 1958 offre servizi alle biblioteche di tutto il mondo. Da gennaio a settembre 2021 sono stati acquisiti ben 1.200 libri e sono stati catalogati 1.746 volumi. Grazie all'interessamento dell'Amministrazione è stato firmato un contratto con la Società Cooperativa Biblionova per la catalogazione di 1000 record bibliografici. Dal primo settembre 2020 al 29 settembre 2021 gli utenti che hanno frequentato almeno una volta la Biblioteca sono stati 6.832. Nello stesso

periodo, il *Servizio di consultazione* ha registrato 3.200 libri, mentre il totale dei libri presi in prestito ammonta a 6.000 testi. Inoltre, grazie al supporto del CeSIT è stato attivato anche il servizio di virtualizzazione, che consente la consultazione delle risorse informative anche al di fuori dal campus universitario.

Ufficio Comunicazione e Sviluppo

Il lavoro svolto quest'anno ha riguardato il proseguimento del Progetto generale di Comunicazione Istituzionale (2018/2021) dell'Università e delle Facoltà. Grazie alla collaborazione di ogni realtà dell'UPS, è stato possibile procedere all'allineamento dei loghi, al rinnovo dei siti di Facoltà, Istituti e Centri in linea con lo stile generale, alla realizzazione di diversi progetti finalizzati alla promozione dell'Università e dei suoi ambiti di ricerca. Sul fronte dello Sviluppo, l'impegno è stato quello di continuare a investire e curare le relazioni esterne per favorire attività di collaborazione scientifica e sociale, volte a sostenere borse di studio e fondi di ricerca.

Editrice LAS

L'Editrice LAS (Libreria Editrice Salesiana) durante l'anno 2020/2021 ha svolto con impegno la sua attività editoriale a servizio delle varie Facoltà dell'UPS, curando anche edizioni dell'Istituto Storico Salesiano e della Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione «Auxilium» delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Da ottobre 2020 a settembre 2021, l'editrice LAS ha pubblicato 34 titoli nuovi e ha fatto 28 ristampe. Inoltre ha curato la pubblicazione dei periodici: *Salesianum* (trimestrale) e *Ricerche storiche salesiane* (semestrale) e la rivista online *Catechetica ed Educazione* (rivistadipedagogiareligiosa.it). Ha anche ottemperato agli obblighi imposti dall'AGCOM (Autorità per le garanzie nelle comunicazioni) e dall'Istat (Istituto nazionale di statistica). Infine, la LAS ha partecipato alle riunioni del gruppo di coordinamento delle UPI (University Press Italiane), di cui fanno parte le editrici di quattordici Università italiane.

Rivista Salesianum

Il primo trimestrale è consistito in un numero monografico *in memoriam* di don Giuseppe Abbà (1943-2020), che fu segretario di questa Rivista dal 1984 fino al 2 dicembre 2020, giorno della sua morte. Doveroso il nostro ricordo e ringraziamento più sincero per i 40 anni di servizio costante e generoso al servizio della Rivista. Gli *Studia* del numero monografico di *October-December 2021*, coordinato dal prof. Marco Pannero, sono stati dunque un omaggio al segretario emerito di *Salesianum* e all'illustre

docente di Filosofia morale. Il secondo numero della nostra Rivista (*Aprilis – Iunius*) ha avuto un'altra particolarità: la Facoltà di Lettere Cristiane e Classiche, sotto il coordinamento del decano prof. Miran Sajovic, ha voluto raggruppare in un unico volume articoli scritti da docenti stabili della Facoltà e amici esterni di don Cleto Pavanetto, sotto un titolo eloquente, che ha dato uniformità all'intero numero: «Il Latino: una lingua sempre viva. Studia humanitas...». In esso viene ricordato il grande latinista salesiano, e costante collaboratore di *Salesianum*, scomparso il 6 gennaio di quest'anno 2021.

Gli altri due numeri hanno seguito la procedura consueta della Rivista: sono stati pubblicati contributi frutto del lavoro di ricerca e di docenza dei docenti dell'UPS nel campo delle scienze teologiche, canonistiche, filosofiche, pedagogiche e delle lettere cristiane e classiche. Si è svolto, infine, con regolarità sia il servizio di scambio con altre riviste scientifiche che il lavoro di recensione dei libri arrivati alla redazione o richiesti dai docenti.

Archivio storico dell'UPS

Tra ottobre e novembre 2020 è stato approvato e iniziato il lavoro di spostamento dell'ufficio e del deposito dell'archivio nei locali del quarto piano della Biblioteca Don Bosco. Pertanto, nel mese di novembre i fondi sono stati trasferiti nel nuovo deposito, portando avanti contestualmente una accurata operazione di selezione del materiale da conservare. Durante questa operazione è stato rinvenuto il fondo di Ugo Gallizia (1909-1963) tra le carte di Roberto Iacoangeli e acquisito il fondo di Carlo Nanni, compianto direttore dell'archivio stesso. A maggio 2021 è stato portato a termine l'ordinamento del fondo Triacca.

Pastorale Universitaria

Durante l'anno accademico 2020/2021 l'Equipe di Pastorale Universitaria – coordinata dal prof. Luis Rosón Galache e formata dal prof. Emiro Cepeda, da don Jaime de Jesús González, dal prof. Stefano Tognacci, dal prof. Michal Vojtas e don Pawel Wator – ha svolto numerose attività tenendo ben conto delle disposizioni e dei limiti dettati dalla pandemia. Tra le principali attività si ricordano l'accoglienza delle matricole, la solenne Inaugurazione dell'anno accademico le visite artistico-culturali all'aperto, gli incontri di preghiera e i ritiri spirituali per studenti dell'UPS, oltre alla celebrazione della Solennità di San Giovanni Bosco e del Mercoledì delle Ceneri.

L'Equipe ha inoltre continuato a offrire servizi e attività ordinarie, quali Messa giornaliera e possibilità quotidiana della confessione, aiuto nella lingua italiana offerto da studenti volontari per studenti stranieri, attività dei gruppi nazionali e continen-

tali, coordinati dagli incaricati dell'animazione interculturale, servizio di ascolto e di accompagnamento (offerto dai membri dell'Equipe), donazione del sangue, servizio di Segreteria Studenti (informazione, pubblicità e coordinamento degli eventi, servizio di volontariato interno e formazione settimanale del gruppo). Tra le attività sportive sono stati organizzati tornei di pallavolo, basket e ping-pong.

Centro servizi informatici e telematici (CeSIT)

Tra le principali attività svolte nell'anno appena trascorso, segnaliamo in particolare il completamento del nuovo *storage*, l'espansione del sistema di videosorveglianza, il consolidamento e la ristrutturazione della Rete, con anche l'espansione della WiFi. Inoltre, il CeSIT si è impegnato ad accogliere le richieste del "Gruppo Innovazione UPS" per lo sviluppo di nuovi strumenti a vantaggio dei docenti per l'attuazione di una didattica innovativa.

Centro Studi Don Bosco

A caratterizzare questo anno appena trascorso, l'avvio di una nuova collana editoriale per i tipi della LAS, dal titolo "*Studi e Strumenti*" e inaugurata con tre volumi nel campo degli studi pedagogici e di spiritualità salesiana. In collaborazione con l'Institute of Salesian Studies di Berkeley è stata poi rilanciata la rivista *Journal of Salesian Studies*. Tra gli eventi organizzati, ricordiamo la Tavola rotonda "*Chiamati a rilanciare il patto globale*" (9 dicembre 2020) sul tema del *Global compact of education* nello specifico della missione educativa salesiana – ed il Seminario "*Pedagogia salesiana dopo don Bosco. Messaggi attuali e discontinuità*" (13 maggio 2021) che ha approfondito i diversi paradigmi pedagogici salesiani a partire da don Bosco fino all'attualità. Sono stati inoltre portati avanti i Progetti pluriennali quali: la Ricerca interdisciplinare sul modello formativo nei primi decenni della Congregazione; il Progetto *salesian.online* con l'obiettivo di rendere disponibile un numero sempre maggiore di fonti, ricerche e risorse digitali nell'area degli studi salesiani; la Cura della Biblioteca CSDB con nuove acquisizioni e catalogazioni.

Commissione aiuti agli studenti

La Commissione aiuti agli studenti ha svolto i suoi due incontri annuali e ha proceduto alla riduzione parziale delle tasse accademiche per l'anno accademico 2020/2021 sulla base delle proposte presentate dalle singole facoltà. Queste sono state accolte e aggiornate in base ai parametri vigenti del calcolo del reddito.

Associazione Pro Universitate Don Bosco onlus

L'Associazione Pro Universitate Don Bosco onlus nel 2020 ha elargito otto sussidi a studenti svantaggiati, per complessivi € 10.000. Sul conto dell'Associazione grazie al "5x1000" nel 2020 sono giunti € 4.850, nel 2021 € 2.800. Durante il 2020/2021 l'Associazione si è impegnata in varie Campagne di raccolta fondi (Natale, 5x1000, Pasqua) anche attraverso una serie di passaggi radiofonici, l'acquisto di uno spazio su *L'Internazionale Mail* e l'organizzazione di un aperitivo-*online* col Gruppo degli exallievi "Alumni UPS". Il CdA riunitosi il 26/05/2021 ha stanziato la quota di € 13.000 per l'assegnazione di quattordici nuovi sussidi che vengono elargiti all'inizio e nel corso dell'anno accademico 2021/2022. Nel corso del nuovo anno accademico il CdA dell'Associazione e l'Assemblea ordinaria dei Soci provvederanno al previsto rinnovo delle cariche.

Fondazione per la Pontificia Università Salesiana

Nel 2020/2021 la Fondazione per la Pontificia Università Salesiana ha stanziato € 10.000 in favore della Biblioteca Don Bosco, per l'implementazione delle risorse digitali. Ha inoltre garantito i versamenti relativi al sostentamento e ai sussidi per gli studenti della FLCC beneficiati con il Fondo *Legatus*. Il 14/06/2021 il CdA ha approvato unanimemente il Bilancio consuntivo al 31/12/2020, con le delibere relative. Il CdA previsto nella seconda metà del mese di ottobre 2021 ha in programma il rinnovo delle cariche.

UPS-Q/2020-21

L'UPS-Q promuove la qualità secondo le norme dell'UPS e dell'AVEPRO. I questionari e la collaborazione universitaria hanno facilitato il Rapporto di Autovalutazione (RAV) 2021. Il Presidente dell'AVEPRO, p. Andrzej S. Wodka ha così commentato il lavoro svolto: «È con viva soddisfazione che ricevo il Vostro RAV. È molto professionale, a prima vista e a qualche sguardo di immediato approfondimento. Per me – se non fosse riservato – sarebbe un testo esempio, con cui fare il "training" universale per le Istituzioni di Istruzione della Santa Sede!». Il RAV, che ha ottenuto il giudizio positivo dalla Commissione di Valutazione Esterna, è stato realizzato a cura delle Proff.sse Isabella Cordisco e Maria Paola Piccini. Il suo testo coinvolge l'Università in un Piano di miglioramento della qualità adeguato all'UPS e agli standard internazionali. Un sondaggio condotto dall'UPS-Q è, inoltre, servito al miglioramento della didattica durante la pandemia.

IN MEMORIAM

Prof. don Giuseppe Abbà

Nato a Polonghera (Cuneo) il 21 ottobre 1943, da papà Domenico e da mamma Caterina Toscano, Giuseppe Abbà era diventato salesiano nel 1960 ed era stato ordinato sacerdote a Roma il 20 giugno 1973.

Ripercorrendo gli anni della sua vita, e in modo particolare quelli della sua attività all'UPS, è doveroso riconoscere e onorare l'assiduità e l'instancabile impegno di studio e di docenza che don Abbà ha profuso generosamente e in modo particolarmente competente, con una rigosità intellettuale encomiabile, e con quella essenzialità e sobrietà relazionale che gli è stata propria e che sicuramente ha ereditato dalla sua famiglia di origine e dalla prima formazione salesiana.

Inviato a Roma per la Licenza in Filosofia dopo aver svolto il tirocinio a Guadalajara (Messico), insegnando discipline filosofiche per tre anni (1966-1969), dopo la conclusione degli studi teologici all'UPS gli fu subito richiesto di rimanere come docente in Università. Egli ha sempre congiunto profondamente la dimensione accademica e il ministero presbiterale, preceduto e seguito da un fedele servizio pastorale presso l'attigua Parrocchia ed Oratorio salesiano di Santa Maria della Speranza.

Le sue precise prospettive epistemologiche di studio e di docenza, che intendevano essere attente alle virtù come principio dell'agire umano e alla metodologia di ricerca e di pensiero, lo portarono all'appartenenza diretta alla Facoltà di Filosofia, e ben presto, il suo corso annuale di "Filosofia morale fondamentale" e quello biennale di "Filosofia dell'agire umano" sono diventati una solida e apprezzatissima "tradizione" di docenza altamente formativa (a cui si sono aggiunti, negli anni, corrispettivi temi seminariali e, a partire dal 1980.

Dal 1980 ebbe inizio il suo incarico di membro e segretario della redazione di "Salesianum", con la particolare mansione di addetto al settore recensioni, che a tutt'oggi resta una fedele testimonianza del suo servizio all'Università.

Le sue pubblicazioni, *Lex et virtus. Studi sull'evoluzione della dottrina morale di san Tommaso d'Aquino* (Roma, LAS 1983), *Felicità, vita buona e virtù. Saggio di teoria etica* (Roma, LAS 1989), e i tre volumi collegati *Quale impostazione per la filosofia morale* (Roma, LAS 1996), *Costituzione epistemica della filosofia morale: ricerche di filosofia morale* (Roma, LAS 2009) e *Le virtù per la felicità* (Roma, LAS, 2018) unitamen-

te ad alcuni eccellenti articoli, l'hanno fatto subito apparire al grande pubblico degli studiosi della materia, quale esperto di prim'ordine, internazionalmente riconosciuto, sulla morale di san Tommaso d'Aquino. Esse mettono in risalto una rilettura storiograficamente innovatrice del costituirsi pensoso delle dottrine morali di San Tommaso. Tale revisione storiografica viene da don Abbà fondata su una minuziosa e penetrante analisi dell'evolversi ed approfondirsi della riflessione tomista sulle opere eticamente rilevanti dell'Aquinate. Il suo studio mette in luce l'importanza teoretica dell'approfondimento operato da San Tommaso, la cui concezione "finale" dell'etica è appena accennata in certe questioni, a differenza di quanto succede ad esempio sul tema della "Legge". E inoltre viene a presentarsi straordinariamente fecondo anche per quanto riguarda la situazione attuale.

I lunghi anni di docenza e permanenza all'UPS sono stati da don Abbà sempre vissuti nel vero spirito salesiano fatto di studio e di insegnamento, di "lavoro e temperanza", di semplicità e profondità di vita religiosa e comunitaria.

Assai numerose le attestazioni di stima e di apprezzamento per la persona e l'opera di don Abbà ricevute nei giorni successivi alla sua scomparsa e alla celebrazione delle esequie. La Facoltà di Filosofia ne conserva la memoria attivamente la memoria, e la rivista *Salesianum* gli dedicherà uno specifico numero che raccoglie saggi di importanti studiosi che ne hanno riconosciuto l'autorevolezza e la significatività.

Dott.ssa Tiziana Morelli

Nata a Roma il 7 marzo 1956 da famiglia di origini friulane della città di Tolmezzo, aveva frequentato il liceo classico Augusto di Roma e successivamente, nel 1991, si era specializzata come bibliotecaria presso la Scuola Vaticana di Biblioteconomia. Da quell'anno in poi ha cominciato a lavorare presso la Biblioteca don Bosco.

Con l'allora Prefetto don Giuseppe Tabarelli, si è occupata, insieme ad altre colleghe riunite in cooperativa, della catalogazione del "pregresso": erano gli inizi del catalogo elettronico e tutti i libri dei quali esisteva solo la scheda cartacea dovevano essere catalogati e inseriti nel catalogo in rete. Fu un enorme lavoro di squadra in cui Tiziana poté spaziare con competenza professionale dalla filosofia alla medicina, fino alla catalogazione del libro antico.

Successivamente, terminata la catalogazione del "pregresso" e con lo scioglimento della cooperativa che aveva concluso l'incarico, don Juan Picca, Prefetto di quel tempo, la inserì meritatamente nell'attività della Biblioteca della Casa Generalizia Salesiana, allora situata in via della Pisana. Erano ben note la sua competenza professionale e la sua precisione.

Dal 2002 era ritornata a lavorare presso la Biblioteca don Bosco come catalogatrice: da quel periodo molteplici sono state le sue iniziative a beneficio della Biblioteca per la sezione digitale, per quella della letteratura giovanile e per la conservazione del Fondo Marega.

Si è caratterizzata per la sua intelligenza, mitezza, spirito di collaborazione, disponibilità, riservatezza e capacità di instaurare relazioni di grande empatia.

Prof. don Vito Orlando

Don Vito era nato a Cancellara (PZ) della diocesi di Acerenza l'8 gennaio 1944, da papà Francesco e da mamma Maria Carmela Giallorenzo; ha ricevuto oltre il dono della vita quello di una umanità forte e laboriosa, sostanziata di serietà e onestà di vita, di impegno e dedizione per il bene: "virtù", che poi ha consolidato con la sua formazione e vita salesiana nella linea della tipica tradizione spirituale tramandata da don Bosco, del "lavoro e temperanza" e del "Da mihi animas" per i giovani.

Don Vito ha realizzato la sua formazione salesiana nell'ambiente dell'Ispettorato Meridionale: noviziato a Portici (NA), dove fece la prima professione (16 agosto 1961); studi classici e filosofici all'Istituto di San Gregorio di Catania; Licenza in Filosofia presso l'UPS (1967), dove conseguì nello stesso anno anche il Diploma in Scienze sociali e che trovò più tardi il suo completamento con la Laurea in Storia e filosofia presso l'Università di Macerata (1973) e con la Licenza in Sociologia conseguita a Lovanio (Belgio) nel 1977. All'UPS ha anche compiuto gli studi teologici, conclusi con la Licenza nel 1973.

Dopo l'ordinazione presbiterale (Potenza, 24 giugno 1973) don Vito ha operato nella sua Ispettorato di origine: come direttore dell'Oratorio a Potenza (1973-1975), come membro del Centro Pedagogico Meridionale di Bari (1977-1997), di cui è stato Direttore dal 1988 al 1997. Parallelamente dal 1990 al 1997 è stato membro del Consiglio Ispettorale, durante il quale è stato eletto per partecipare ai Capitoli Generali 23 e 24 della nostra Congregazione (rispettivamente 1990 e 1996). Dal 1997 (e fino al 2000) è stato chiamato alla Direzione Generale della Congregazione come responsabile della comunicazione sociale e Direttore Centrale del Bollettino Salesiano.

Da qui, nell'anno accademico 2000-2001 a Don Vito è stato richiesto di inserirsi stabilmente presso l'UPS, dove però già da anni veniva come professore invitato nella Facoltà di Scienze dell'Educazione (nel 1990-1991, per il corso di Sociologia del comportamento deviante e nel 1993-1994 per il corso di Sociologia della devianza) e dal 2000-2001 anche come Professore invitato della Facoltà di Filosofia per il corso di Sociologia generale. Inoltre prima della sua venuta stabile all'UPS, ha insegnato in altre

istituzioni ecclesiastiche del Meridione. Nel Pontificio Seminario Regionale di Molfetta (Bari), aggregato alla Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia meridionale, i corsi di Pastorale giovanile e di Religione Popolare dal 1984-1991; il corso di Sociologia dal 1985 al 1991, e dal 1992 al 1997 i corsi di Sociologia, Psicosociologia del comportamento religioso, Evangelizzazione e Cultura nel mondo contemporaneo. Nell'Istituto Teologico della Basilicata, aggregato alla Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, don Vito ha insegnato Sociologia dal 1990-1996, ad anni alterni. Nell'Istituto Superiore di Scienze Religiose "Ogedria" di Bari, affiliato alla Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, è stato docente dal 1985 al 1989 di Sociologia e di Dottrina sociale della Chiesa, continuando quest'ultimo corso fino al 1997.

Fin da quegli anni don Vito ha partecipato attivamente anche ad associazioni internazionali di settore, come l' AIS (Associazione Italiana Sociologi) e CISR (Conferenza Internazionale di sociologia della Religione).

Anche per tali motivi dopo appena un anno di aggiuntato, nel 2001 è diventato all'UPS Professore straordinario, progredendo poi nella carriera accademica con la promozione a Professore ordinario per la cattedra di Pedagogia sociale nel 2007. Nel corso di questi anni oltre alla docenza e alla ricerca, ha ricoperto importanti cariche nell'ambito della Facoltà (Direttore dell'Istituto di Metodologia Pedagogica, Coordinatore del curriculum di Pedagogia sociale – che vivacemente ha in tanta parte innovato e aggiornato –, Direttore e rifondatore del Centro Psicopedagogico per il servizio al territorio), Direttore di vari corsi di master; e dal 2008, per 6 anni, Vice-Rettore, specie con la delega per la rivista "Salesianum" e per i rapporti con la Congregazione Salesiana.

Tutti hanno apprezzato la sua docenza (nei settori della Pedagogia sociale, dell'Educazione degli adulti, della Pedagogia interculturale e della Metodologia della Ricerca Pedagogica) e la sua competenza nella ricerca empirica sociologica, di cui un buon frutto è stato anche l'impegno profuso, come Vice-Rettore, nel processo di valutazione interna dell'Università, voluto dalla Congregazione per l'Educazione Cattolica, che don Vito ha saggiamente e precisamente guidato fino alla sua conclusione in vista della preparazione del Progetto Istituzionale e Strategico dell'Università per il 2016-2021.

Peraltro di questa sua competenza nella ricerca empirica sui temi della religione e dell'educazione sono precisa testimonianza anche i volumi che presentano e commentano le ricerche da lui realizzate nel Meridione e continuate in ambito più vasto sui temi legati all'educazione sociale dei giovani e sulle disabilità giovanili, sulla situazione dei catechisti e la catechesi nelle diocesi italiane, con il collega Giuseppe Morante, e, con la collega Marianna Pacucci, sulle reti educative, in cui "si scommette", al fine di prospettare "il territorio come comunità educante".

IN MEMORIAM

La Congregazione deve particolare riconoscenza a don Vito anche per la ricerca fatta tra i capitolari del CG26 a seguito della Strenna 2008 del Rettor Maggiore Don Pascual Chávez sui diritti umani e quella di carattere rilevativo-valutativo sull'Attenzione ai Migranti nelle società multiculturali nella missione salesiana in vista "Progetto Europa" nel 2012.

Concluso il suo servizio all'UPS don Vito era rientrato nella sua Ispettorica di origine prestandosi generosamente per le comunità salesiane presso le quali è stato inserito, prima l'opera salesiana di Potenza ed infine l'Istituto Salesiano di Cerignola (Foggia), dove era stato recentemente nominato Direttore.

Sig. Luigi Rocchi

Nato il 18 luglio 1942 ad Alzano Lombardo, emise la prima professione come coadiutore salesiano il 12 settembre 1958 a Villa Moglia (Chieri), dove aveva compiuto l'anno di noviziato. Fece la professione perpetua il 14/08/1964 anche a Villa Moglia. Dal 1958 al 1993 fu al Colle Don Bosco, prima completando la sua formazione come professionale grafico, e poi svolgendo diversi servizi anche come amministratore dell'Istituto Salesiano Bernardi Semeria.

Nel 1993 fu chiamato nella Visitatoria dell'UPS, appartenendo alla comunità di S. Francesco di Sales, per prestare il suo competente servizio per varie necessità tecniche della Visitatoria e dell'Università, collaborando sempre con impegno e generosità per i tanti compiti che gli venivano assegnati. Nel 2014 si trasferì alla casa "Andrea Beltrami" di Torino-Valsalice.

Prof. don Cleto Pavanetto

Don Pavanetto era nato a Piombino Dese (Padova) il 20 dicembre 1931, da papà Giovanni e da mamma Irma Donà; diventato salesiano nel 1948 e ordinato sacerdote il 29 giugno 1958 a Gerusalemme. Ripercorrendo gli anni della sua vita e in modo particolare quelli della sua attività all'UPS e del suo servizio presso la Segreteria di Stato della Santa Sede per le lettere latine e italiane, torna oltremodo gradito riconoscere l'assiduità e l'instancabile impegno che ha posto nell'assolvere questi qualificati ma onerosi incarichi.

Le doti di laboriosità, di apertura e di generosa disponibilità che ha ereditato dalla sua famiglia e dalla sua nobile terra padovana hanno potuto svilupparsi in maniera lodevole con l'entrata nella Congregazione salesiana.

Dopo gli anni dell'aspirantato, don Pavanetto ha seguito il percorso normale della formazione: il noviziato a Villa Moglia-Chieri (1947-1948), lo studentato filosofico

IN MEMORIAM

a Foglizzo-Torino (1948-1951), il tirocinio in Medio Oriente (1951-1954), gli studi teologici a Tantur-Gerusalemme (1954-1958) coronati dall'ordinazione sacerdotale.

Dal 1958 al 1965 ha svolto il ministero presbiterale e incarichi di insegnamento nelle nostre scuole del Cairo e di Alessandria in Egitto. Inviato dall'obbedienza al Pontificio Ateneo Salesiano nel 1965, vi ha conseguito la Laurea in Filologia classica nel 1969. A partire dal 1972 ha tenuto corsi nella Facoltà di Lettere Cristiane e Classiche della nostra Università, prima come invitato (1972-1983), poi come aggiunto (1983-1986) e infine come professore straordinario, continuando a collaborare con la Facoltà fino all'anno accademico 2008/2009.

Fin dal 1970 don Pavanetto ha prestato servizio, come latinista, presso la Segreteria di Stato della Santa Sede dove è stato nominato prima responsabile della sezione latina e poi ufficiale (1996), nella veste di capo ufficio della prima sezione – affari generali. Tale impegnativo incarico ha favorito lo sviluppo della sua riconosciuta professionalità in ambito linguistico e non gli ha impedito di svolgere ininterrottamente la docenza e la ricerca presso la nostra Università come testimoniano le non poche pubblicazioni di libri e di articoli di alto livello scientifico da lui prodotti.

Per la sua competenza è stato chiamato a svolgere ruoli direttivi della rivista *Latinitas*, di cui è diventato presidente, e dell'*Opus fundatum Latinitas*. È autore di varie opere scritte in lingua latina, tra le quali: *De carmine quod inscribitur "Megálai Eóiai" Hesiodo adsignato*; *Litterarum Graecarum classicarum lineamenta potiora*, in due volumi; *Elementa linguae et grammaticae Latinae*, giunta alla settima edizione (2009); *Euripidis Bacchae: Graecus textus, Latina et Italica et Graeca translatio, criticae animadversiones*; *Graecarum Litterarum institutiones*, in due volumi.

A conclusione della sua carriera ha pubblicato il libro *Passione e studio a servizio della cultura classica/ Scripta selecta*, una trentina di scritti (in latino, in italiano e in francese), con presentazione di Manlio Sodi e introduzione di Mauro Pisini e Chiara Savini. Un dono del prof. Pavanetto alla Facoltà di Lettere Cristiane e Classiche per i suoi cinquant'anni di storia e per il decisivo contributo di docenza e di ricerca.

A tutto questo occorre aggiungere la sua partecipazione a seminari e convegni scientifici, a raggio nazionale e internazionale, con propri contributi largamente apprezzati dai partecipanti, come testimoniano le numerose recensioni in merito.

Prof. don Donato Valentini

Nato a Javré Rendena (TR) il 6 maggio 1927, da papà Giacinto e da mamma Domenica Pouli, Donato Valentini divenne salesiano nel 1944 e ordinato sacerdote il 7 dicembre 1954 a Roma.

Ripercorrendo gli anni della sua vita non possiamo dimenticare, anzitutto, le origini dell'umiltà di un'esemplare famiglia cristiana, che pose i fondamenti dell'edificio religioso sui quali il successivo incontro con Don Bosco e la dedizione totale agli studi teologici avrebbero innestato la pianta religiosa e feconda, i cui frutti sono oggi a disposizione dei cultori delle discipline sacre.

Passato infatti il primo periodo formativo nelle scuole ordinarie e negli istituti della Società Salesiana, l'indirizzo impresso dall'obbedienza al suo lavoro, a completamento della sua preparazione sia sacerdotale sia professionale, legò definitivamente la sua attività alla formazione di futuri sacerdoti e formatori. Così già nell'autunno 1957, prima ancora che don Valentini concludesse il Dottorato in Filosofia e in Teologia, fu destinato docente al Centro Salesiano di Monteortone (1957-69) e poi di Verona (1969-78), il primo che chiese e conseguì l'"affiliazione" alla Facoltà di Teologia del Pontificio Ateneo Salesiano di Torino (1963), la nostra attuale Università Pontificia. Da allora don Valentini attese all'insegnamento della Teologia Dogmatica, cui ben presto si affiancò un fervido interesse per l'Ecumenismo, i due indirizzi che, pur nella molteplicità degli impegni collaterali, restarono stabilmente il suo incarico essenziale.

A partire dal 1978 la sua opera venne richiesta dalla Facoltà di Teologia, al principio in modo periodico in qualità di "docente invitato", ma ben presto (dal 1980) in qualità di "aggiunto". Accanto all'insegnamento dell'Ecclesiologia e dell'Ecumenismo, ebbe ad assumere nella Facoltà svariate mansioni. Tra queste primeggia senza dubbio la direzione dell'Istituto di Teologia Dogmatica, fondato dal compianto Don Georg Söll, che don Valentini tenne dal 1983 al 1990, e riprese nel 1993.

Numerose anche furono le richieste che ebbe da altre istituzioni accademiche per collaborazioni di vario tipo. Fra esse la sua permanenza nell'autunno 1988 nel "Salesian Institute of Spirituality" di Berkeley, CA (USA), dove tenne un corso; e nell'occasione fu anche "Visiting Professor" nella "Dominican School of Theology" della stessa città. Gli interventi in altre istituzioni sono stati frequenti e qualificati, e importanti anche gli incarichi rivestiti fuori della nostra Università, in particolare come membro della Pontificia Accademia di Teologia e dell'Associazione Teologica Italiana, della quale fu anche Segretario. Fu inoltre membro dell'Associazione Europea dei Teologi cattolici. È doveroso infine ricordare l'assidua partecipazione attiva di don Valentini ai molti convegni, simposi, tavole rotonde, e le innumerevoli conferenze da tenute in Italia e all'estero.

Di quest'ingente mole di lavoro è convincente controprova sia la massa delle sue pubblicazioni che quelle da lui curate, tra le quali emergono appunto quelle riguardanti l'Ecclesiologia e l'Ecumenismo, sia la nomina di don Valentini da parte del Santo Padre a Consultore del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani, e delle Congregazioni per la Dottrina della Fede, e per i Vescovi.

IN MEMORIAM

La comunità accademica dell'UPS, per la quale ha prestato il suo servizio di qualificata ed apprezzata docenza per più di 25 anni, divenendo docente emerito nel 1997, con i tanti colleghi e studenti che hanno goduto del suo solerte impegno, ha manifestato la propria riconoscenza a don Valentini per la dedizione con la quale egli ha generosamente contribuito al bene dell'Università, ricordando la lunga marcia della vita affrontata da don Donato con il passo sicuro dell'alpinista provetto, quale è stato.

Nell'ultimo periodo del suo cammino terreno e di residenza presso il campus universitario dell'UPS, quando le forze e la salute sono venute via via a mancare, è stato assistito dalla Comunità delle Figlie dei Sacri Cuori di Gesù e Maria e accompagnato dalla vicinanza dei confratelli della comunità, dei colleghi "vecchi" e nuovi della Facoltà e da tanti amici ed estimatori.

Don Valentini ci ha lasciato proprio durante la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, tema per il quale ha speso tanti anni di ricerca, insegnamento e costruzione di amicizia e di rapporti a tanti livelli. Le sue esequie, celebrate nella Chiesa universitaria dell'UPS, sono state presiedute da S. Em.za il Cardinale Walter Kasper, Presidente emerito del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani.

Prof. don Cosimo Semeraro

A lui vanno riconosciuti anzitutto l'assiduità e l'impegno che ha posto nell'assolvere il suo servizio di docenza, di ricerca e i vari incarichi accademici che gli sono stati affidati nel corso degli anni della sua permanenza in Università.

Conseguita la maturità classica e l'abilitazione magistrale, don Semeraro ha seguito il percorso normale della formazione salesiana nella Sua ispettoria di origine (Pugliese). Ha compiuto gli studi teologici nella nostra Facoltà di Teologia (sezione di Torino Crocetta), coronati con la Licenza in Teologia (1971). Dopo l'ordinazione sacerdotale, ha svolto nella Sua ispettoria l'incarico di direttore dell'oratorio a Cerignola (1971-1972). Inviato alla Facoltà di Storia ecclesiastica della Pontificia Università Gregoriana, vi ha conseguito prima la Licenza (1975) e poi il Dottorato in Storia della Chiesa (1978). In seguito, vincitore presso il Ministero della Cultura in Francia di una borsa di studio per un Master dell'Université de la Sorbonne-Ecole Nationale des Chartes - Direction des Archives de France, ha conseguito nel 1992 a Parigi il Dottorato di ricerca in Archivistica e Scienze storiche.

Inviato alla Facoltà di Teologia nella sede di Roma, vi svolse prima l'incarico di Assistente (1974-1979), venne quindi cooptato come Docente aggiunto nel 1979, poi promosso a Professore straordinario nel 1982 e infine a Professore ordinario nel 1995.

In trent'anni di docenza nella Facoltà, vi ha tenuto corsi e seminari attinenti l'area della metodologia del lavoro scientifico, della Storia della Chiesa, della Storia della spiritualità e dell'Opera salesiana. Vi ha anche ricoperto gli incarichi di Economo (1985-1988), di Segretario (1985-1988 e 1993-1996) e Direttore del Centro Studi don Bosco (1997-2005). A servizio dell'intera comunità accademica è stato anche Direttore dell'Archivio storico dell'UPS dal 1987 al 2013.

Durante i tre decenni di docenza universitaria don Semeraro ha prodotto una ventina di libri, elaborati personalmente o da lui curati, e una notevole mole di articoli di valore scientifico. Molto apprezzata è stata la sua collaborazione a libri, dizionari e riviste specializzate nei settori di sua competenza, testimoniata da consistenti contributi. I suoi scritti offrono un'indiscutibile testimonianza della sua larga informazione bibliografica, della sua matura competenza nell'esame delle fonti e nella ricostruzione di situazioni, personaggi, istituzioni ed eventi storici, condotta con aggiornati criteri storiografici.

Inoltre, don Semeraro ha partecipato intensamente alla vita della comunità scientifica sia presenziando a congressi, convegni, forum e seminari di studio a raggio regionale, nazionale e internazionale, sia offrendo propri contributi, sia rappresentando la Santa Sede in organismi internazionali. Per la sua riconosciuta e apprezzata competenza, infatti, è stato chiamato nel 2002 a svolgere l'oneroso incarico di Segretario del Comitato di Scienze Storiche della Santa Sede, compito che ha svolto con impegno e competenza fino al 2013.

Nel mese di febbraio 2021, dopo gli impegni pastorali svolti in questi ultimi anni presso la Parrocchia Santa Maria della Speranza, adiacente l'Università, e presso l'Opera salesiana di Zurigo, don Cosimo Semeraro era stato nominato Direttore della Comunità salesiana di Cerignola (Foggia).

Prof. don Vittorio Gambino

Nato a Torino il 30 agosto 1928, da papà Giuseppe e da mamma Rosa Castellano, don Vittorio divenne salesiano il 16 agosto 1947 e ordinato sacerdote a Santiago del Cile il 30 novembre 1957.

Compiuto il percorso della prima formazione salesiana – gli studi filosofici, il tirocinio e gli studi teologici – inizialmente in Italia e di seguito a Lima, in Perù, a La Paz, in Bolivia, e successivamente a Santiago del Cile, si dedicò una volta rientrato in Italia agli studi di Teologia e di Scienze dell'Educazione prima a Torino e poi a Roma, curando particolarmente gli studi pedagogici presso l'allora Istituto di Pedagogia annesso alla Facoltà di Filosofia dell'UPS, ove ottenne il Dottorato in Scienze dell'Educazione. Fu poi destinato a Torino Valdocco come Direttore della rivista "Catechesi" (1964-

1968), dove fondò la rivista *Note di Pastorale Giovanile*. Nel 1965 conseguì il Diploma in Comunicazione presso il *Centre de Recherche et de Communication* di Lione, frequentando poi la Facoltà di Teologia di Strasburgo dove ottenne il Dottorato nel 1976.

Fu poi di nuovo a Santiago del Cile (1976-1985) dove venne nominato Vicario episcopale per la Cultura e l'Educazione e tanto si prodigò per la tutela e lo sviluppo della scuola cattolica; nel 1982 gli fu conferito il Dottorato *honoris causa* in Educazione dall'Università Cattolica di Santiago del Cile.

Dal 1985, rientrato in Italia, iniziò la sua collaborazione costante a Roma con la Facoltà di Scienze dell'Educazione dell'UPS, come apprezzato docente, Direttore dell'Istituto di Metodologia Pedagogica e responsabile del Corso per Formatori, di cui può essere considerato il fondatore e l'instancabile animatore per numerosi anni. Fu nominato docente straordinario il 22 novembre 1993, e promosso a professore ordinario il 24 aprile 1998. Nella Lettera indirizzatagli dal Gran Cancelliere dell'UPS in occasione del 70.mo compleanno, con la quale veniva nominato Docente emerito della Facoltà di Scienze dell'Educazione, il Rettor Maggiore don Juan Edmundo Vecchi così gli scriveva: «la stabilità dei Suoi incarichi di fondo non ha fermato però la sua mobilità. Viene, infatti, spesso invitato a convegni, a incontri, e in particolare a raduni di sacerdoti formatori ed educatori, che desiderano ascoltare la Sua parola. E ciò non solo in Italia, né solo in Europa, Orientale ed Occidentale, ma anche in altri continenti e in particolar modo nell'America Latina. La sua mobilità non è uno sterile vagare per il mondo, ma è desiderio di condividere con ascoltatori sempre rinnovati l'ansia del Suo apostolato. Di ciò dobbiamo, e desideriamo, manifestarLe il nostro riconoscimento e la nostra gratitudine come Università e come Congregazione».

In effetti fu enorme, fino agli ultimi anni in cui la salute glielo permise, l'attività di predicazione e di presenza e intervento a convegni e seminari, la disponibilità per le confessioni e per l'accompagnamento spirituale, la conduzione e la collaborazione relativamente al Corso per Formatori tenutosi ininterrottamente all'UPS durante il secondo semestre di ogni anno accademico, le numerose pubblicazioni su svariati temi concernenti la vita consacrata e la pastorale, l'educazione e la formazione. Tra i riconoscimenti ricevuti spicca in particolare l'onorificenza pontificia "Pro Ecclesia et Pontifice" attribuitagli da Papa Benedetto XVI il 24 ottobre 2007.

Nell'ultimo periodo del suo cammino terreno e di residenza presso il campus universitario dell'UPS, quando le forze e la salute sono venute via via a mancare, è stato assistito dalla Comunità delle Figlie dei Sacri Cuori di Gesù e Maria e accompagnato dalla vicinanza dei confratelli della comunità, dei colleghi "vecchi" e nuovi della Facoltà, e da tanti amici ed estimatori.

Don Giuseppe Nicolussi

Don Giuseppe è nato a Bolzano il 19 ottobre 1938. Il papà Luigi (+ 1975) e la mamma Eleonora (+ 1992) sono originari della Val di Non (provincia di Trento) e si erano trasferiti a Bolzano per motivi di lavoro. Il 23 ottobre 1938 è battezzato nell'ospedale di Bolzano, dov'era nato. Trascorre i primi cinque anni a Bolzano dove frequenta l'asilo infantile, retto dalle Suore. Nei suoi appunti, Don Nicolussi afferma di non avere molti ricordi di quel periodo della giovinezza, ma i pochi che ebbe sono sereni e gioiosi; anche il ricordo delle sirene notturne e di qualche esperienza nei rifugi durante i bombardamenti della seconda guerra mondiale non li rammenta come momenti di paura. Nel 1943, per sfuggire ai pericoli della guerra la famiglia si trasferisce a Cavareno (Val di Non, Trento), dove viveva la zia Ida, sorella di papà. Nella scuola del paese il piccolo Giuseppe frequenta dalla prima alla quarta elementare. Partecipa alla vita della parrocchia, dove con gioia ed entusiasmo svolge il servizio di chierichetto. Riceve il sacramento della Confermazione nel 1945 da Mons. Carlo De Ferrari, arcivescovo di Trento, e l'11 aprile del '46 fa la prima comunione. Nel 1948 in estate, è invitato da un salesiano dell'Aspirantato di Trento a iniziare l'esperienza tra i salesiani. Poco prima aveva detto di no ai Barnabiti, che avevano una casa di vacanze a Cavareno ma il loro seminario a Bologna, troppo lontano da casa. Nel mese di ottobre entra nell'aspirantato di Trento per la quinta elementare, dove vi rimarrà per sei anni fino al quinto anno di ginnasio.

Nel settembre 1953, insieme ad un gruppo di aspiranti partecipa al Congresso Eucaristico Nazionale di Torino e visita per la prima volta i luoghi salesiani di Torino e del Colle. Il 15 agosto 1954 entra nel noviziato di Albaré (Verona) e il 16 agosto dell'anno successivo emette la prima professione triennale tra i salesiani di Don Bosco. Don Albino Fedrigotti riceve la professione e gli suggerisce come ricordo: «Conserva l'allegria anche nei momenti difficili». Negli anni 1955-1958 è a Nave (Brescia) per gli studi filosofici e il Liceo, culminati con la maturità classica al "Tito Livio" di Padova. Nel 1958, fa la domanda per le missioni. L'ispettore don Fava, per mancanza di personale, ritarda la partenza di un anno e a Foglizzo il giovane Nicolussi vive i tre mesi per il cosiddetto "quarto anno" richiesto dalla *Sedes Sapientiae*. Svolge così il tirocinio fino a novembre 1959 presso l'Opera salesiana Venezia "Coletti". Il 19 novembre 1959 parte finalmente da Genova per Buenos Aires con la nave Federico Costa, destinazione Cile dove giunge il 19 dicembre. Dopo quindici giorni trascorsi a Buenos Aires viaggia in aereo per Santiago, dove svolge un anno di tirocinio a Santiago-Macul Aspirantato, il cui direttore è don Giovenale Dho, futuro consigliere per la pastorale giovanile e per la formazione. Il 31 gennaio 1961 a Quilpué, emette la professione perpetua nelle mani di Mons. Silva Hernandez, sdb, allora vescovo di Valparaíso. Dal marzo 1962 all'agosto 1965 compie gli studi teologici a Santiago nello studentato internazionale salesiano nella nuova sede di La Florida. Il direttore don Egidio Viganò partecipava in qualità di

esperto ai lavori del Concilio Vaticano II. Se si avvertiva la sua assenza, in compenso – annota Don Nicolussi - «al ritorno ci faceva rivivere il clima e le discussioni conciliari». Il 28 agosto 1965 raggiunge la meta dell'Ordinazione sacerdotale a Santiago – La Cisterna, insieme ad altri sei compagni per le mani del Card. Raúl Silva Henríquez. Il primo settembre parte per l'Italia e, dopo una sosta in famiglia per celebrare una delle prime messe, l'obbedienza lo porta in Belgio, a Lovanio per proseguire gli studi di teologia. All'Università Cattolica – Facoltà di teologia, consegue la Licenza (1968) e alla fine del 1969 il Dottorato in Teologia. Dal 1970 al 1972 è chiamato per tre anni a svolgere il servizio di vicario della comunità degli studenti di teologia (Santiago – La Florida) e docente di Ecclesiologia nella Facoltà della Pontificia Università Cattolica. Dal 1973 al 1975 è a Santiago-Macul, come direttore della piccola comunità dei teologi e docente alla Facoltà teologica frequentata anche dai giovani confratelli. Dal 1975 al 1977 è Vicario ispettoriale e dal 1976 al 1977 Direttore della Casa ispettoriale e Vicario ispettoriale. Dopo essere stato Regolatore del Capitolo ispettoriale nel 1977 e membro della Commissione preparatoria al CG21 a cui vi partecipa come Delegato ispettoriale, è nominato Ispettore del Cile dal 1978 al 1984. Nel 1980 prende parte al “gruppo preparazione della *Ratio*” e nel 1983 è Membro della Commissione preparatoria al CG22. Partecipa al CG22 nel 1984, dopo il quale viene trattenuto a Roma presso la Casa Generalizia come collaboratore di don Paolo Natali, consigliere per la formazione. Nel 1988 fa ritorno in Cile come Direttore della Comunità teologi La Florida nella capitale e nel 1989 è di nuovo Regolatore del Capitolo ispettoriale. Nel 1990 fa ritorno a Roma come delegato dell'Ispettorato al CG23.

Il 10 aprile è eletto Consigliere per la formazione e il 22 marzo del 1996 al CG24 è riconfermato per tale compito per un secondo sessennio. Partecipa al CG 25, il 5 aprile 2002 conclude il servizio come Membro del Consiglio Generale e nel giugno dello stesso anno il Rettor Maggiore gli chiede la disponibilità a divenire Superiore della Visitatoria dell'UPS. Al termine del sessennio, nel giugno del 2008 è nominato Direttore della Casa Generalizia (Pisana), compito che svolge fino al settembre 2015. Dal 2011 al 2014 è anche Assistente Centrale dei Volontari con Don Bosco (CDB). Nel settembre 2015 è trasferito definitivamente alla Visitatoria dell'UPS, presso la Comunità del Gerini studenti come Confessore e Guida spirituale. Il 29 settembre di quest'anno conclude la sua vita terrena dopo essere stato ricoverato presso l'Ospedale di Ancona. Si trovava a Loreto per la programmazione annuale insieme ai confratelli della Comunità del Gerini. Lascia in quanti lo hanno conosciuto un ricordo indelebile con il suo sorriso, la sua affabilità, la sua cordiale intelligenza e la sua intelligente cordialità.

Sig.ra Catia Milone

Nata a Roma il 28 dicembre 1962, si era formata presso il Centro Italiano Opere Femminili Salesiane (Ciofs). Il 16 giugno del 1991 si è unita in matrimonio con il sig. Angelo Maffucci, agente della Polizia locale del Comune di Roma. Dal loro amore sono nati Francesco e Chiara.

Catia era arrivata all'Università nel 1982, aiutando don Carlo Nanni nella trascrizione delle dispense per gli studenti. Passò poi a collaborare con l'Istituto di Teoria e storia dell'educazione diretto al tempo da don José Manuel Prellezo. In preparazione al primo centenario della morte di San Giovanni Bosco, venne affiancata alla dott.ssa Donatella Pasini, catalogatrice della Biblioteca, per aiutarla nel riordino e sistemazione del fondo librario del Centro Studi Don Bosco, quando direttore del Centro era il compianto don Pietro Stella. Subito dopo entrò in modo stabile a far parte del personale della Biblioteca, il Prefetto del tempo era don Casimiro Szczerba e la Biblioteca era ancora ubicata negli spazi dell'attuale Facoltà di Scienze della Comunicazione sociale. Iniziò a lavorare all'accoglienza degli utenti, alle ricerche bibliografiche, consultazione e prestito. Il Prefetto don Giuseppe Tabarelli le affidò poi il catalogo topografico e l'inserimento delle schede cartacee sia nel topografico che nel catalogo della Biblioteca. Nel 1995 arrivò in Biblioteca come nuovo Prefetto don Juan Picca che, dopo averle fatto frequentare diversi corsi di formazione, le affidò il delicato settore delle acquisizioni.

Punto di riferimento per colleghi e docenti, la sig.ra Catia Milone è stata una grande lavoratrice, sempre collaborativa e mai oziosa. Ha partecipato in modo fattivo, con la sua presenza e il suo lavoro, al progresso della nostra Università.



**Università
Pontificia
Salesiana**

piazza dell'Ateneo Salesiano 1 - Roma

www.unisal.it

